INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13, - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 7 —
Estero (e unioni) 32 — 20 — 3 50
Unico Giornale Letterario.
Chiunque desideri associarsi la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni e questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

La discussione negli Uffici.

ROMA (*sera*), 3, *ore* 8,35 pom. (Nostro telegr.). — Stamane gli Uffici erano convocati per discutere sui progetti di legge in corso. L'Ufficio 1° discusse il progetto di riforma comunale e provinciale. Parlarono gli onorevoli Lacava, Taverna e Bonfadini e raccomandarono diversi emendamenti da apportarsi al progetto. L'on. Lacava propose, e l'Ufficio approvò, l'estensione dell'elettorato quale è contenuto nel progetto di legge, ma decise di non affidare la tutela dei Comuni e delle Provincie ai Consigli di prefettura, come è disposto nel progetto, ma di studiare un altro mezzo di tutela più consentaneo alle autonomie comunali. Infine deliberò di comprendere nel progetto qualche provvedimento per le finanze comunali e provinciali, mentre il progetto a questo riguardo tace. Venne eletto a commissario l'on. Lacava.

Nell'Ufficio 2° parlarono su questo progetto l'on. De Sata, favorevole al progetto, e l'on. Chiaradia, contrario. Venne eletto commissario l'on. De Sata. Nell'Ufficio 3° discutendosi questo progetto, parlarono gli onorevoli Favale, Salandra, Dellavalle, e propugnarono alcune modificazioni. La discussione venne rimandata ad altra seduta.

Nell'Ufficio 4° parlarono, sempre su questo progetto, gli onorevoli Chimirri, Di Sant'Onofrio e Guglielmi. La discussione venne qui pure rinviata.

La fiera dei vini a Roma.

ROMA (*mattino*), 3, *ore* 7,35 pom. (Nostro telegr.). — Oggi, al terzo e mezzo, venne inaugurata la fiera dei vini nel teatro Umberto I. Intervennero alla cerimonia il ministro Grimaldi, i deputati Miraglia e Mongilli, l'onor. Guiccioli, prosindaco di Roma, ed una gran folla d'invitati. Il teatro, elegantemente addobbato e parato, presentava un aspetto attraente festoso.

L'on. Tedeschi, presidente del Comitato ordinatore, dopo aver fatta rispettosa accoglienza al ministro d'agricoltura e commercio, a nome di lui dichiarava inaugurata la fiera. Al che l'onor. Grimaldi sorridendo rispose: « Grazie, anche perchè mi avete risparmiato di fare un discorso. » Queste parole suscitarono viva prolungata fra gli astanti.

Quindi il ministro e gl'invitati presero a visitare i banchi della fiera, per vero dire piuttosto scarsi, nonostante parecchi tuttora in via di preparazione. Predominano per numero gli espositori toscani. Fra i vini piemontesi notansi quelli esposti da Boccaro, Demaria, Bonchino, Re, Bareggi, Martini e Rossi, Albanesi, Vogliino, e dai fratelli Cancia.

L'on. Grimaldi si trattenne qualche tempo a discorrere cogli espositori; quindi uscì dal teatro, mentre la banda municipale suonava la Marcia Reale.

Le trattative commerciali colla Francia sospese — Il riordinamento dei Ministeri al Senato — Le dimissioni dell'on. Della Rocca — La riforma del Senato — L'arbitrato italo-colombiano.

ROMA (*mattino*), 3, *ore* 8,35 pom. (Nostro telegr.). — Oggi si radunarono alla Consulta i delegati pel trattato di commercio italo-francese. I rappresentanti del Governo francese dichiararono di non essere autorizzati ad iniziare una discussione sopra basi diverse da quella su cui non si poté ottenere l'accordo. Quindi domani i delegati francesi lasceranno Roma. Tale partenza però non significherebbe una rottura dei negoziati, ma non indica neppure che le trattative siano semplicemente aggiornate. Le pratiche pel trattato continueranno in via diplomatica. Il *Fanfulla* crede che anche per considerazioni politiche la Francia troverà conveniente di evitare una rottura di rapporti commerciali coll'Italia. La *Riforma* dice che i delegati francesi avrebbero dichiarato che la Francia non potrà rimaneare ad alcuna delle concessioni del trattato del 1881. Esse consumerebbe abitando ad un insignificante rimaneggiamento di talune voci meno importanti.

— Il senatore Finali, relatore pel progetto sul riordinamento dei Ministeri, essendosi ristabilito in salute, questo progetto verrà portato alla discussione domani in Senato.

— Con decreto del 29 scorso gennaio sono state accettate le dimissioni dell'on. Della Rocca da segretario generale degli interni.

— Stamane si è nuovamente riunita la Commissione incaricata di studiare la riforma del Senato.

Venne deciso di proporre al Senato questo criterio: Le proposte per le nomine dei senatori maturano per la maggior parte nella categoria statutaria attribuita agli stessi componenti la categoria riuniti in corpo elettivo con circoscrizione di collegio unico e multiplo. In tal modo non verrebbe accettato nè il progetto del senatore Cambray-Digny, nè quello del senatore Alfieri.

Sinora la Commissione si riunisce di nuovo per udire lettura della relazione Vitelleschi su questo argomento.

— Un telegramma pervenuto da Madrid alla Consulta, assicura che oggi il Consiglio dei ministri spagnuoli doveva collaudare il lodo per la mediazione fra l'Italia e la Colombia.

I provvedimenti ferroviari del ministro Saracco.

ROMA (*mattino*), 3, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro telegr.). — Il progetto pei provvedimenti ferroviari presentato dall'on. Saracco, dice che non si è scelto finora definitivamente nessun sistema per le nuove costruzioni riserbandosi di procedere sperimentalmente.

La convenzione colla quale si affidano alla Società Adriatica 436 nuovi chilometri di ferrovie stabilisce un corrispettivo di L. 20,500 annue per chilometro da accordarsi man mano che i tronchi vengono aperti all'esercizio.

Viene pure accordata una sovvenzione militare di 21 milioni in dieci anni coll'interesse del cinque per cento.

Quindi cominciando dal luglio 1890 si aggraverebbe il bilancio di L. 2,750,000 annue per un decennio. Intanto, svolgendosi la costruzione delle nuove linee, nei primi due anni si pagherebbe soltanto quanto è detto sopra, ma ad opere compiute, essia dentro i nove anni, il carico salirebbe ad oltre L. 6,500,000 per oltre 70 anni.

Quanto al secondo gruppo di costruzioni sul tipo della Eboli-Reggio e della Messina-Cerda, il Governo si obbliga a pagare l'interesse del capitale impiegato gradatamente nelle costruzioni, rimborsandolo in 30 annualità. Si continueranno le costruzioni a carico diretto dello Stato mediante emissioni di Obbligazioni ferroviarie. Per il bilancio 1888-89 si inscriveranno 140 milioni; nel biennio 1889-91 ed in quello 1891-93 si assegneranno 102 milioni. Negli anni successivi si scenderà dai 60 ai 50 milioni.

Il bilancio d'assestamento alla Camera.

ROMA (*mattino*), 3, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro telegr.). — La Camera oggi era alquanto più popolata. Furono assai importanti i discorsi pronunciati dagli onorevoli Franchetti, Bertollo e Branca, discutendosi il bilancio di assestamento. I discorsi furono tutti vivamente accentuati contro la politica finanziaria del ministro Magliani. L'on. Branca si dichiarò convinto della necessità di un aumento sui dazi dei cereali, almeno di un aumento fino a cinque lire il quintale. Da tale aumento — affermò egli — l'erario ricaverebbe un maggior introito di 60 milioni. L'oratore venne ascoltato dalla Camera con molta attenzione ed ebbe frequenti approvazioni, specialmente dal gruppo degli agrari. Concludendo il suo dire, non fece però alcuna formale proposta pel dazio dei cereali, ma si limitò a proporre un ordine del giorno in cui si invitava genericamente il Governo a presentare provvedimenti intesi a rafforzare l'economia nazionale ed a ristabilire l'equilibrio del bilancio. Quest'ordine del giorno venne firmato da parecchi deputati di vari partiti. (*Vedi resoconto della Camera*) L'onorevole Branca soggiungeva che si riservava d'udire quali intendimenti aveva il Governo sopra il suo ordine del giorno.

La convocazione dell'Estrema Sinistra — Gli studenti e l'anniversario di Dogali — Una inchiesta sull'Ospedale di Santo Spirito — Sempre Giordano Bruno.

ROMA (*giorno*), 3, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro telegr.). — Un annunzio firmato dall'on. Majocchi convoca la Estrema Sinistra per lunedì sera.

— Il *Don Chisciotte* racconta che gli studenti volevano per l'occasione dell'anniversario di Dogali affiggere corone alla lapide posta nell'atrio dell'Università, che ricorda due ufficiali ex-studenti morti a Dogali. Il prof. Blaserna, che funziona da rettore, non diede il permesso perchè la domanda non era firmata dai professori.

— Venne nominata una Commissione d'inchiesta sopra l'amministrazione dell'Ospedale di Santo Spirito, nella quale si sono rivelate gravi irregolarità. I componenti di questa Commissione sono i professori Baccelli, Durante e Gatti.

— Il Comitato pel monumento a Giordano Bruno ha diramato una circolare assai vivace, nella quale stigmatizza il Municipio di Roma, qualificandolo schiavo del Vaticano, e fa invito ai liberali di Roma ed a quelli delle principali città d'Italia per una conferenza da tenersi il giorno 17, anniversario della morte di Giordano Bruno.

Fra i deputati che l'altro giorno si recarono presso l'on. ministro dei lavori pubblici per sollecitare qualche provvedimento in favore di alcuni Comuni subalpini nella questione dei rimborsi dei contribuiti ferroviari, va compreso anche l'on. Peyrot, il cui nome fu erroneamente telegrafato nell'altro ieri.

CORRIERE D'AFRICA

L'occupazione di Saati.
Notizie varie.

LONDRA (*sera*), 2 (Ag. Stef.). — Il *Times* crede che gli Abissini, male consigliati, stanno per fare un esperimento della inutilità della loro superiorità numerica contro forze ben disciplinate e fortificate.

Il *Times* crede che un cambiamento di regime in Abissinia non sarebbe profittevole nè all'Italia, nè all'Inghilterra; devesi sperare che il negus non si ostinerà a prolungare inutilmente la lotta sino al punto di esporre ad un disastro la sua autorità sui suoi sudditi.

Il *Times* consiglia l'Italia a non tentare la conquista dell'Abissinia, giacchè il suo compito in Europa non le permette di spingere le sue forze in Africa.

ROMA (*mattino*), 2, *ore* 7,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Rapporti giunti da Massaua recano che addarono a Saati due brigate di fanteria, due batterie d'artiglieria, una compagnia del genio, una compagnia di sussistenza e 500 bascl-buzzochi.

ROMA (*mattino*), 3, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro telegr.). — La *Riforma*, commentando il dispaccio spedito da Londra all'Agenzia Stefani, e in cui si rilevavano alcuni apprezzamenti del *Times* sulla nostra posizione in Africa, dice che certamente non desideriamo invadere l'Abissinia, come appunto lo dimostrano le forze limitatissime mandate in Africa. Soggiunge tuttavia che un cambiamento di regime politico in Abissinia potrebbe giovarci, tanto più se Menelick dello Scioa riuscisse a riconquistare il primato dell'Etiopia, già posseduto dagli avi suoi.

Quest'articolo con cui il giornale ufficioso fa voti per la ribellione di re Menelick viene assai commentato.

NAPOLI (*mattino*), 2, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi, alle ore 4,25 pom., salpò dal nostro porto il piroscafo *Vincenzo Florio*, il quale trasporta a Massaua, oltre al materiale di cui vi scrissi nell'ultima mia corrispondenza, 200 operai ferroviari della provincia di Novara, 50 soldati di vario arma e un capitano del genio.

MASSAUA (*mattino*), 2 (Ag. Stef.). — La testa di colonna delle truppe spedite a Saati vi arrivò ieri alle 10 ant. La marcia fu ordinata, malgrado la lunga fila di muli e di cammelli. Nessun inconveniente avvenne. Nessun soldato rimase indietro. Appena le truppe presero le posizioni destinate, occupavansi subito a costruire zeribe e trincee. Continuarono oggi attivamente i lavori delle truppe nelle opere di trincieramento, valendosi di abbondanti piante spinose che trovansi sul luogo. Tutte le truppe sono attendate, compreso il Comando.

Oggi a mezzodì cominciò a funzionare regolarmente il magazzino delle sussistenze, collocato in posizione centrale e già abbondantemente provvisto di viveri trasportativi da grosse colonne di cammelli. Notizie recenti recano che ras Alula non è ancora tornato all'Asmara. Da Ghinda partono continui drappelli d'esplorazione verso Saati. Dicesi che Debeb è ripartito per una escursione sull'altipiano di Agamotta.

Il Kronprinz guarisce.

BERLINO (*sera*), 2 (Ag. Stef.). — Un dispaccio da San Remo alla *Wossische Zeitung* dice che il professore Wirchow dichiara, nella relazione mandata al dott. Mackenzie, che in seguito ad un esame del più scrupoloso, con cui cercò verificare minutamente se fossevi qualche sintoma sfavorevole, nulla potè trovare di cattivo nella parte morta della laringe del Kronprinz sottoposta al suo esame.

SAN REMO (*mattino*), 2 (Ag. Stef.). — Il dottore Mackenzie parte domani convinto che il Kronprinz guarirà radicalmente.

La convenzione pel Canale di Suez. Il commissario turco a Sofia.

LONDRA (*sera*), 2 (Ag. Stef.). — Il *Times* da da Costantinopoli, che il Consiglio dei ministri decise di introdurre nella convenzione per il Canale di Suez la clausola conferente alla Turchia il diritto di prendere misure per la difesa di tutte le provincie turche del Mar Rosso. L'ambasciatore inglese fece sapere a Montebello, ambasciatore francese, ad alla Porta che l'Inghilterra non consentirebbe a tale clausola addizionale e che, persistendosi su questo punto, si produrrebbe la rottura dei negoziati riguardo alla convenzione. — Il *Times* ha da Costantinopoli che Kiazim-bey, segretario di palazzo, fu incaricato di funzionare a Sofia come commissario ottomano; Gabdau conserverà però il titolo e lo stipendio di commissario. Tale accomodamento fu preso in seguito al desiderio del sultano di mantenere relazioni amichevoli colla Bulgaria e nello stesso tempo di non fornire alla Russia motivo di lagni.

In Irlanda.

DUBLINO (*sera*), 2 (Ag. Stef.). — Il deputato Sullivan è uscito dalla prigione di Tullamore. Gli fu fatta una dimostrazione di simpatia. Tullamore è illuminata.

All'Ambasciata italiana di Parigi.

PARIGI (*sera*), 2 (Ag. Stef.). — Oggi il generale Menabrea, ambasciatore d'Italia, offre un gran pranzo in onore di Flourens, ministro degli esteri. Avrà quindi luogo un ricevimento.

L'ispettore della cavalleria.

NAPOLI (*mattino*), 3, *ore* 9,35 pom. (Nostro telegr.). — Alle ore 9,30 il principe Amedeo, compiuta l'ispezione del 20° reggimento di cavalleria (Roma), di guarnigione in questa città, ripartiva per Roma.

La repressione del brigantaggio sulla frontiera tripolina.

TUNISI (*mattino*), 1, *ore* 2,35 *pom* (Nostro telegr.). — Si assicura che il comandante Delabonne, il quale era partito per Parigi allo scopo di invitare il Governo francese a provvedere per la repressione del brigantaggio sulla frontiera tripolina, ottenne favorevole accoglienza per la sua proposta. Si prevede quindi che si aprirà prossimamente una campagna sui confini tripolini identica a quella famosa dei Krumiri.

Terremoti in Inghilterra.

LONDRA (*mattino*), 2 (Ag. Stef.). — Terremoti abbastanza forti si intesero stamane ad Invernass, Birmingham e nella contrada vicina. Nelle due città v'hanno case screpolate; gli abitanti spaventati uscivano dalle case.

La Costituzione serba.

BELGRADO (*mattino*), 2 (Ag. Stef.). — La Commissione di revisione della Costituzione, nominata dal precedente Gabinetto, la quale aveva sospesi i lavori in seguito alla crisi, riprese le sedute. Il progetto di Costituzione, da sottoporsi alla Scupcina, sarà compiuto probabilmente fra una quindicina di giorni.

La discussione del Bilancio alla Camera francese.

Interpellanze sull'Istruttoria Wilson.

PARIGI (*mattino*), 2 (Ag. Stef.). — *Camera* — Riprendesi la discussione generale del bilancio.

Tirard dichiara che avrebbe mantenuto il progetto Rouvier se non si avesse avuto la deficienza di 25 milioni dovuta a frode negli zuccheri. Constata che la situazione è grave pel presente e per l'avvenire. Critica il progetto della Commissione sulle bevande e sugli alcools come non liberale del vigente sistema. (*Approvazioni a Destra*) Critica la soppressione del privilegio per le distillerie private, perchè incoraggia le frodi e crea monopolii a favore dei grandi industriali.

La seduta è sospesa dietro richiesta di Tirard. Ripresa la seduta, Tirard dimostra l'insufficienza del sistema proposto dalla Commissione sulle successioni. Promette di presentare un progetto speciale, e difende il progetto di bilancio del Governo. — Approvasi.

Flaquet annuncia che Cassagnac ha presentato una interpellanza sull'ordinanza contro Vigneau.

Tirard dichiara che l'interpellanza è un attacco alla magistratura e deve discutersi immediatamente. (*Vivi applausi*)

Cassagnac protesta e ritira l'interpellanza che ripresenterà domani in principio di seduta.

La seduta è tolta.

PARIGI (*mattino*), 2 (Ag. Stef.). — L'unione delle Destre decise di interpellare il ministro Fallières sull'ordinanza della Corte di cassazione contro Vigneau nella parte che ebbe come istruttore dell'affare Wilson nel chiedere spiegazioni circa le azioni del Governo nell'affare delle decorazioni.

Piroscafi in moto.

VALPARAISO (*mattino*), 2 (Ag. Stef.). — Il *Lelimbre*, della Navigazione Generale Italiana, è proseguito per Montevideo.

PORTO-SAID (*mattino*), 2 (Ag. Stef.). — L'*Archimede*, proveniente da Massaua, è proseguito per Napoli.

BOMBAY (*mattino*), 2 (Ag. Stef.). — Il *Singapore*, della Navigazione Generale Italiana, è partito per l'Italia.

Cronaca Minutese.

Una nuova millionaria — L'acciaero di un banchiere inglese — Le cose della Scala.

MILANO (*giorno*), 3, *ore* 8,30 *ant.* (Nostro telegr.). — A Bezana, in Brianza, un certo Oldraghi, ottantenne, negoziante di telerie, milanese, morendo lasciò un milione alla propria persona di servizio, certa Angiolina Pozzi, di 38 anni, che era al servizio dell'Oldraghi da otto anni.

— Ieri venne arrestato un tal Lorenzo Marini, reduce dall'America, ove si era rifugiato dopo aver ucciso lo scorso anno a Londra il banchiere James Waltoary col quale era venuto ad un alterco.

— Gli affari della Scala, dopo l'insuccesso dell'*Ebrea*, di Halévy, continuano ad andare di male in peggio. Si parla del ritiro dell'impresa Lamberti-Piontelli, che sarebbe sostituita da altri.

In causa di queste modificazioni verranno probabilmente sospese le rappresentazioni del *Lohengrin* di Wagner.

Pranzi diplomatici e politici.

PARIGI (*giorno*), 3, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro telegr.). — Ieri sera l'ambasciatore Menabrea ha dato un pranzo in onore di Flourens, ministro degli esteri. La riunione fu assai brillante.

— L'avvenimento politico del giorno è il pranzo che darà Floquet, presidente della Camera, il 13 corrente, a cui interverrà l'ambasciatore russo Mohrenheim. L'accettazione dell'invito per parte dell'rappresentante russo potrebbe indicare un riavvicinamento della Francia.

PARIGI (*giorno*), 2 (Ag. Stef.). — Dopo il pranzo dato da Menabrea in onore di Flourens, al quale assistettero gli ambasciatori d'Austria, Inghilterra, Germania e Spagna, Rothschild, ecc., ebbevi un brillantissimo ricevimento. Intervennero moltissime signore francesi e straniere, moltissimi uomini politici come Tirard, Legarot, Ferry, Freycinet, Say, Granet e Lockroy, nonchè altri senatori e deputati e le notabilità italiane. La sala dell'Ambasciata furono animatissime fino ad ora tarda.

Il fantasma della guerra in Polonia.

La permanenza del Kronprinz.

Il nuovo ambasciatore inglese a Roma.

BERLINO (*giorno*), 3, *ore* 2,50 *ant.* (Nostro telegr.). — La *Post* dice che nel caso in cui scoppiasse una guerra le truppe tedesche e quelle austriache marcierebbero insieme.

I cacciatori ed i dragoni russi si sono avvicinati al Niemen.

— Le ultime notizie sulla salute del principe imperiale recano che la malattia che lo affligge è una vera pericondrite, la quale non dispenserà lo so dal fare la tracheotomia; ad ogni modo però è malattia guaribile.

— Qui corre voce che Vivian, già ministro d'Inghilterra a Copenaghen, sarà nominato ambasciatore d'Inghilterra a Roma in luogo di lord Savyle Lumley.

A proposito di inviati militari da Vienna a Berlino.

VIENNA (*giorno*), 2 (Ag. Stef.). — Il *Fremdenblatt* è informato da fonte autorevole essere insistente la notizia contenuta nella lettera da Berlino alla *Corrispondenza*, che si pubblica a Vienna, che cioè un ufficiale generale austro-ungarico sia stato inviato a Berlino. Il *Fremdenblatt* smentisce assolutamente le parole attribuite a Moltke nella detta lettera.

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani)

Seduta del 3 febbraio.

Si continua la discussione del progetto circa la *conservazione delle antichità e i monumenti*.

ALFIERI, ROSSI A., GUARNIERI e MIRAGLIA parlano sopra l'art. 13, criticandolo perchè impone soverchi vincoli, modificazioni e restrizioni alle proprietà private.

COPPINO e DIGNY difendono l'articolo.

GUARNIERI propone un emendamento conciliativo.

ALFIERI propone che l'art. 14 e tutti gli altri contenenti le disposizioni relative alla proprietà privata si sospendano e si riturino ad altro tempo.

VITELLESCHI, relatore, trova giustificatissimo di applicare ai privati, riguardo ai monumenti, il principio dell'espropriazione forzata per pubblica utilità e la tassa con preforazione.

Parlano ancora MAIORANA, CAVALLINI ed altri. — Terminasi deliberando il rinvio degli emendamenti all'Ufficio centrale, che riferirà domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani)

La seduta del 2 febbraio.

La seduta viene aperta alle ore 2,30 pom. I deputati sono sempre pochini. Ministri presenti: Saracco, Magliani, Grimaldi e Zanardelli. Presiede Biancheri. Si accordano vari congedi.

FAZIO osserva che la *Gazzetta Ufficiale* ieri pubblicò i nomi dei deputati presenti ed assenti senza che la presidenza avesse constatato gli uni e gli altri.

Il PRESIDENTE dichiara che la pubblicazione accennata dal preopinante è avvenuta ed è ignorata dalla presidenza, che ha provveduto già alla rettifica. — Comunicasi che gli Uffici ammisero alla lettura la proposta di iniziativa Morini-Bertana-Mensio sulla *contraffazione del vino*, che sarà svolta lunedì.

SARACCO presenta il progetto di legge pei provvedimenti ferroviari in esecuzione delle leggi 1879 e 1882.

MAGLIANI presenta il progetto per le modificazioni al testo unico della legge sulla amministrazione e contabilità generale dello Stato, la legge per l'istituzione della Corte dei conti, la relazione della Commissione permanente sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso. — Il progetto dichiarasi urgente ed inviasi alla Commissione del bilancio.

PETRONIO svolge la sua interrogazione sull'indugio frapposto alla discussione dei progetti ferroviari in generale e sulla sorte del tronco Sparanise-Gaeta in particolare.

SARACCO risponde ch'egli comprende tutta l'importanza di codesta linea, e soggiunge che il progetto, presentato oggi, soddisfa alle più urgenti esigenze.

Spera che la Camera gli sarà indulgente per il ritardo ieri occasionato da gravi doveri d'ufficio e dalla persuasione che sarebbesi prima svolta l'interpellanza Vastarini-Cresi al ministro dell'istruzione. Dichiara, rispondendo alla prima domanda del preopinante, che il progetto testè presentato racchiude tutto il programma ferroviario del Governo, nel quale comprendesi anche il tronco Sparanise-Gaeta.

Riconosce che tale tronco è anche troppo studiato; ma spetterà al Parlamento risolvere la questione principale, quella cioè se il tronco suddetto debba costruirsi a parte o compreso nella direttissima Roma-Napoli.

GENALA parla per un fatto personale, perchè l'on. Petronio disse che influenze elettorali avevano ritardato l'esecuzione della ferrovia. Dichiara che la sua amministrazione si mantenne esente da influenze elettorali.

PETRONIO dichiara non aver rivolto a Genala simili accuse.

Rimandasi a lunedì lo svolgimento dell'interrogazione SANI al ministro dei lavori pubblici. Discutesi il *progetto d'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1887-88*. Approvansi senza discussione tutte le variazioni dell'assestamento dei bilanci del tesoro, finanze, grazia e giustizia, affari esteri, istruzione pubblica, interni, lavori pubblici, guerra, agricoltura e commercio e marina, e l'articolo primo del disegno di legge. Apresi la discussione dell'articolo secondo, nel quale sono indicati i risultati del bilancio di previsione 1887-88 e il disavanzo di 73,535,436 81, e per coprirlo propongasi l'emissione di buoni del Tesoro.

FRANCHETTI domanda schiarimenti ai ministri di finanze e d'agricoltura riguardo alla circolazione del credito, perchè dai loro atti contraddittori non gli sembra chiara, ma inconcepibile, la loro politica a questo proposito. Riconosce l'abilità di Magliani nell'usare il credito del paese, ma non bastando i prestiti nazionali ai bisogni dello Stato, si è accresciuto sempre il debito verso l'estero; da ciò la conseguenza necessaria della dipendenza dell'Italia dalle minime fluttuazioni delle Borse estere. Deplora che fra le ragioni tendenti a far concludere il trattato di commercio con una nazione vicina, siasi affacciata, sebbene invano, anche la minaccia dell'espulsione dei nostri valori dai mercati di essa.

Accenna alle condizioni della circolazione del credito interno che ritiene gravi, perchè il Governo fu sempre nell'impossibilità di far eseguire la legge, riconducendo la circolazione nei limiti legali. La circolazione presente, eccessiva ed assai superiore di fronte ai veri bisogni dell'industria e del commercio, e gli atti compiuti dal ministro delle finanze ci condurranno necessariamente al corso forzoso. Conviene perciò rallentare i lavori pubblici e cessare d'incoraggiare la speculazione edilizia e di borsa.

BERTOLLO esamina le varie parti del bilancio d'assestamento ed i consuntivi degli ultimi esercizi e i residui per dimostrare essersi peggiorata la situazione finanziaria e che gli oneri assunti dallo Stato costituiscono un *deficit* superiore a quello risultante dal bilancio contabile.

Lamenta che siansi votate leggi importanti e ingenti spese prima di essersi reso conto delle condizioni della finanza. Dimostra che il *deficit* aumenterà per l'avvenire sensibilmente a cagione degli aumenti delle spese, molte delle quali sono improduttive. Deplora la piaga dell'impiegomania sempre crescente, sulla quale richiama l'attenzione del ministro e del Parlamento. Riconosce esservi un incremento nelle entrate, ma non quale dovrebbesi attendere da un paese giovane come il nostro. Sostiene però che talune imposte, sulle quali il ministro fa maggiore assegnamento, non sono più suscettibili di aumenti ulteriori. Conchiude non invitare il ministro ad entrare nella via normale di equilibrare le spese alle entrate effettive.

BERTOLÈ-VIALE presenta due progetti per *modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento dell'esercito*.

BRANCA associasi alle considerazioni svolte nella relazione di Luzzatti. Osserva che il ministro delle finanze affermò essere il disavanzo di 73 milioni assolutamente transitorio; ora, dopo tali dichiarazioni, furono presentati progetti importanti di nuove e non lievi spese; come vi si provvederà? Dimostra la necessità che aumentansi le entrate; accenna al dazio sui cereali che finora ha prodotto vantaggi non indifferenti e che, lievemente accresciuto, potrebbe portare all'erario un beneficio grandissimo, assai più grande di un ripristinamento della tassa del macinato che taluni vorrebbero. Sostiene che finora si è fatta una finanza a beneficio delle classi medie; è tempo di pensare alle classi agricole, che costituiscono la maggioranza ed il nerbo della nazione.

Accenna allo sbilancio commerciale nostro, che il ministro non potrà smentire se non quando dimostrerà esistere un nostro credito verso l'estero; ma di questo si parlerà quando si discuterà il progetto bancario. Conclude presentando, anche a nome di altri colleghi, il seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando che il Governo presenterà provvedimenti adatti a rafforzare l'economia nazionale e l'equilibrio del bilancio, passa all'ordine del giorno. » Sono firmati: Branca, Lucca, Salandra, Tittoni, Saporito, Cerruti, Serena, Pavesi, Garibaldi Menotti, Sardi, Tegas, Torrace, Napodano, Zainy, Teti, Majocchi, Giorio, Anziani, Nicoletti, Giampietro, Nicolosi, Mascilli e Di Broglio.

Annunziasi un'interrogazione di VENDRAMINI, DI BREGANZE e TOALDI sulle *istruzioni e criteri tecnici secondo i quali le agenzie per la coltivazione dei tabacchi procedono al riconoscimento delle partite e constatano le contravvenzioni per presunte mutilazioni di foglie*.

Levasi la seduta alle ore 6,10.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
PROVVIDENZA

Pei danneggiati di Alson.

Un telegramma del Re.

Bisalino scrive da Cuneo, 2 febbraio:

« *Veramente* non per venire in efficace concorso ai danneggiati di Alsone. Le sottoscrizioni aperte dalla *Sentinella delle Alpi*, dal sindaco e dal vescovo procedono mirabilmente. Ha poi fatto ottima impressione l'apertura di speciale sottoscrizione in questo Giornale, perchè è ad esso dovuto se anche fuori di Cuneo si poterono raccogliere soccorsi di considerazione.

« Qui si è costituito un Comitato di sessanta persone, scelte fra tutte le classi della cittadinanza, i Sodalizi, i Corpi amministrativi; e si parla di un grande *festival* e di una passeggiata di beneficenza.

« I danni del disastro sono rilevanti, e si paventano quelli incalcolabili che sarebbero prodotti da una nevicata, nelle condizioni in cui attualmente si trovano le abitazioni.

« Si propose di ricoverare tanta povera gente a Vinadio e Demonte, ma è stato impossibile il fare abbandonare agli abitanti quel simulacro di casa, di masserizie, di proprietà che ancora rimane.

« Il Re, appena avuta notizia del disastro, faceva spedire al sindaco di Alsone il seguente telegramma:

« S. M. il Re, dolorosamente impressionato dalle « notizie della grave sciagura da cui fu colpito il « Comune di Alsone, mi ordina di rendere lei in « terprete suo sentimento presso colesta popola « zione e spedire lire cinquemila per concorso ai « vrano alla più urgente necessità dei poveri.

« È desiderio dell'Augusto nostro Re che alla riferisca sulle condizioni dei feriti e delle famiglie « più sventurate.

« *Il ministro:* VISONE. »

Già spedite al tesoriere municipale di Cuneo	L.	947 90
In memoria di mia madre	»	25 —
Paolo Crotti	»	5 —
S. G. B. 16	»	1 —
N. N.	»	10 —
Totale	L.	988 90

Le tragedie dell'adulterio.

(Tribunale correzionale di Frosinone.)

(Vedi num. 31)

Nell'udienza di martedì del processo Mola furono esaurii alcuni testimoni di minore importanza, quali il capostazione di Ceccano, il maestro di scherma Polacco, il tenente Carlo Decesaris e varii altri che testificano su incidenti già noti di questo processo. Nell'udienza di giovedì è cominciata la requisitoria del P. M. — Ecco a questo proposito quanto ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma:

« ROMA, 3, *ore* 8,40 *ant.*

« Nel processo Mola il P. M. sostenne la semi-irresponsabilità del marito oltraggiato e chiese pel Mola la pena di sei mesi di carcere. — Stasera verrà pronunciata la sentenza. »

Chiusura della Borsa di Parigi

Fondi Stato Italiani 5 0/0	91 05	93 90
— Consol. inglesi	102 5/8	102 3/4
— Francesi 3 0/0	81 67	81 52
— Id. 3 0/0 ammor.	81 20	85 —
— Id. 4 1/2 0/0 1883	106 60 ex	106 50
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	283 50	284 75
Id. Meridionali Azioni	733 —	733 —
Id. Francia	3860 —	3725 —
Suez	2077 —	2077 —

BORSA UFFICIALE.
3 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 93 85.

Cronaca della Borsa. — (A. Golletti) — 3 febbraio — Il Boulevard, segnatamente pel nostro Consolidato, ci segna ribasso coi corsi di 93 05, 91 45, 106 90, 781.

Molta importanza si diede all'annunziata partenza da Roma dei delegati francesi quale segnale di rottura, ma sperasi che i negoziati continueranno in via diplomatica e si addiverrà ad un accordo.

Concorse pure all'incertezza del mercato parigino il dubbio che oggi il signor Bismarck tenga un discorso bellicoso.

Ore 12. — Senza timore.

Rendita contanti 95 50, 95 55.

Rendita fine corrente 95 57, 95 62.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2145 — nom. —	Meridion.	736 — 738 —
Mobil.	1014 —, 1016 —	Mediterr.	608 50, 609 50
B. Torino	792 —, 793 —	Sicule	453 —, nom. —
Subal.-Mil.	296 —, 298 —	Esquilino	183 —, 188 —
B. Sconto	396 50, 397 50	Fond. Ital.	304 50, 305 50
Tiber. voc.	481 —, 483 —	Il nuovo	291 — nom. —
Cred. Tor.	341 —, nom. —	Cartiera	434 —, 436 —
Ind. Comm.	216 —, nom. —		

Cassa sovv. Costruz. Milano 340 — 342 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2 *febbraio (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	51 40
» » » — per marzo	»	51 60
» » » — a 4 mesi da marzo	»	52 25
» » » — » » maggio	»	52 75

Mercato calmo.

ANVERSA, 2 *febbraio (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 19 —

» » — a 4 mesi ultimi 18 40

Mercato fermo, prezzo in rialzo.

PARIGI, 2 *febbraio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	33 50
» *raffinato*	»	96 50

Mercato pesante.

Zucchero bianco N. 3 disp.	»	41 75
» » a 4 mesi da maggio	»	43 25

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 2 *febbraio (sera).*

Cotoni — Mercato sostenuto.

» Fair e Dengala in rialzo di 1/16.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	16,000
Cotoni Americani a consegnare		
per febbraio marzo	D.	5 31/64
» agosto-settembre	»	5 45/64

HAVRE, 2 *febbraio (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 1,300

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 107,000

Mercato calmo-fermo.

BREMA, 2 *febbraio (sera).*

Petrolio raffinato — Disponibile Rmk. 7 65

Mercato fermo.

FEBBRAIO: giorni 29 — U. G. 4 — L. N. 12.
Venerdì 3 — 34° giorno dell'anno — Sole nasce 7.40, tr. 5.27 — *S. Biagio vescovo martire.*
Sabato 4 — 35° giorno dell'anno — Sole nasce 7.39, tr. 5.28 — *S. Aquilino vesc.*

I biglietti di entrata nelle stazioni ferroviarie. — Pubblichiamo il regolamento riguardante i biglietti di entrata nelle stazioni ferroviarie, il quale andò in vigore il 1° febbraio.

Art. 1. Sono posti in vendita presso questa stazione dei permessi di entrata, che vengono rilasciati al prezzo di cent. 20 o di 10 a quelle persone le quali, non essendo munite di biglietto di viaggio, desiderano di penetrare nell'interno della stazione stessa allo scopo di accompagnarvi o di ricevervi viaggiatori di loro conoscenza.

Art. 2. Il ricavo della vendita dei detti permessi è devoluto a beneficio degli istituti di previdenza fra gli agenti ed operai della Società (Cassa pensioni e Cassa soccorsi).

Art. 3. I detentori dei permessi debbono abbandonare la stazione tosto partiti o arrivati i treni col quale partirono od arrivarono i viaggiatori loro conoscenti. In ogni modo il permesso non è valido oltre al termine d'ora successiva a quella durante la quale avvenne l'ingresso.

Art. 4. Le persone munite di permesso debbono presentarlo all'agente che custodisce l'accesso alle sale d'aspetto od all'interno della stazione; il quale fissa il permesso nella cifra segnante l'ora durante la quale avviene l'ingresso.

Non viene forato che un solo permesso per ogni persona.

Dopo che il permesso è stato contrassegnato, il detentore deve entrare nella stazione, oppure abbandonare il permesso stesso nelle mani dell'agente stesso.

Art. 5. Il permesso dà diritto solamente ad accedere alle sale d'aspetto od ai marciapiedi interni della stazione.

È specialmente vietato ai detentori dei permessi di entrare nelle carrozze dei treni per qualsiasi ragione.

I contravventori ai divieto suindicato sono considerati come viaggiatori diretti alla più vicina fermata del treno sprovvisti di biglietto di viaggio, e vengono loro applicate le penalità stabilite dall'articolo 28 delle vigenti tariffe.

Art. 6. I detentori dei permessi debbono uniformarsi alle avvertenze ed agli inviti del personale ferroviario, giusta il disposto degli articoli 809 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici e 51, ultimo alinea, del regolamento 31 ottobre 1873 sulla polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle Strade Ferrate.

Essi debbono però provvedere da sè, e coll'usare la dovuta prudenza, alla propria incolumità.

La Società non corrisponde alcun indennizzo in caso di disgrazia cagionata dal movimento dei treni, o dalle manovre o dalle operazioni qualunque esse siano, che si fanno nell'interno della stazione.

Art. 7. È vietato ai detentori di permessi di ingaggiare, a scopo di lucro, del trasporto dei bagaglie dei viaggiatori, come pure di dare molestia ai viaggiatori stessi, annunciandosi commessi di alberghi o di Ditte, distribuendo avvisi, offrendo in vendita oggetti di qualunque specie.

I contravventori saranno per la prima volta fatti uscire immediatamente dalla stazione colla perdita del permesso pagato, e successivamente potrà essere loro rifiutato il rilascio di altri permessi.

Art. 8. Non occorre che sia provato il permesso di entrata per i bambini d'età inferiore agli anni 3.

Il permesso è obbligatorio per tutti i bambini di età superiore alla suddetta.

Art. 9. È vietato alla persona munita di permesso d'entrata di introdurre cani nella stazione.

Art. 10. La persona munita di permesso di entrata, nel lasciare la stazione, dovrà consegnare il permesso agli agenti di servizio che custodiscono gli accessi alla stazione, nè potranno rientrare senza presentarne un altro, ancorchè non fosse spirata la validità del permesso precedente.

Art. 11. La persona che presentassero alla uscita un permesso scaduto, o non bucato, o comunque irregolare o che non potessero provare di non aver viaggiato, saranno ritenuta in contravvenzione e trattate come viaggiatori in arrivo sprovvisti di biglietti coll'applicazione delle penalità stabilite dall'art. 37 delle vigenti tariffe.

Qualora provassero di non aver viaggiato, dovranno soltanto pagare l'importo di un permesso d'entrata, salvo le più gravi pene in cui potessero incorrere quando nel fatto si ravvisassero gli estremi di una frode o di un tentativo di frode a danno della Società.

Art. 12. L'entrata nelle stazioni è limitata al tempo compreso fra la partenza e l'arrivo del primo e la partenza e l'arrivo dell'ultimo treno viaggiatori della giornata.

Art. 13. L'uso dei permessi di entrata potrà essere temporaneamente sospeso, sia per disposizione dell'autorità politica, sia per eccezionali circostanze del servizio ferroviario.

NB. I biglietti di 20 centesimi sono rilasciati nelle stazioni di 1ª classe; quelli di 10 nelle stazioni di minore importanza.

Società di mutuo soccorso fra conducenti e cocchieri di vetture pubbliche. — Si rende noto a tutti coloro che possono avervi interesse che la Società ha traslocato la sua sede in via Po, N. 34, piano terreno. Intanto si fa caldo appello ai soci di non venire numerosi all'adunanza che si terrà ai sera corrente, alle ore 8, per la presentazione del rendiconto al 31 dicembre 1887 e per la discussione di urgentissimi affari.

Comizio Agrario di Torino. — Stasera 3 corrente, alle ore 8 1/2, avrà luogo la 12ª conferenza sul tema: *Fruttificatura razionale di campo e di giardino, suoi principii e diffusione in Italia*, relatore il socio prof. Amedeo Genesy.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Recchia padre e figlio, delegazione sorveglianza composta: ing. Garrone Lorenzo, rappresentante la Società ove di gesso, Ditta Fratelli Henry e Varetti Domenico. Verifica crediti 18 corr., 5 pom. — *Id.* Canavia Pietro, verifica crediti 28 corr., 2 1/2 ant. — *Id.* Bruna Giuseppe, verifica crediti 26 corr., 2 pom.

Nevi. — Fu dichiarato il fallimento di Cavanna Luigi, confettiere e liquorista. Curatore Tommaso Rossi. Prima adunanza creditori 10 corr. Termine per presentazione titoli credito 20 corr. Verifica crediti 20 corr.

Appalti. — *Alessandria.* — Secondo incanto per l'appalto (6 febbraio, 10 ant., ufficio provincia) dei lavori occorrenti alla sistemazione del tronco della strada provinciale Acqui-Nizza. Importo generale L. 134,200. — Vedi indicazioni opere e spese Bollett. Pref. Alessandria 19 gennaio.

Novara. — (4 febbraio). Scade il termine utile per la diminuzione del 20° si prezzo di L. 3127 06 per cui fu provvisoriamente deliberato l'appalto delle opere a provvista per la manutenzione ordinaria della strada provinciale della Val Grande di Sesia.

Torino. — (6 febbraio). Direz. Commiss. militare, tenuto per l'appalto di grandi provviste di panno, di flanella, di coperta di lana da campo, di tela bianca da cravatte, di tela canevina, di tela mascella inglese. — Vedi Bollett. uff. legali Prefett. Torino 19 gennaio.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 2 febbraio.

Rend. ital. cont.	95 75	Ac. F. Mediterr.	410 —
» Lir.	96 —	» Cambi.	
Ac. Banca Nazion.	2130 —	Londra — vista	25 72
» Credito Mobil.	1021 —	» lett.	25 78
» Ferrov. Merid.	351 —	Parigi — vista	102 87
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 92
Marenghi L. 20 85.			

CARMAGNOLA, 1° febbraio. — 400 ettol. Frumento L. 16 04 — 150 Segala 10 40 — 50 Avena 6 50 — 250 Meliga 8 88 — 130 Riso 29 34 — 6000 Castagne secche 2 10 — 25 Buoi e manzi 1ª qual. 0 25 — 15 Id. 2ª q. 5 25 — 30 Vitelli 1ª q. 7 00 — 150 Id. 2ª q. 5 75 — 200 Giovenchi 4 10 — 40 Maiali 9 50 — 15 Maiali da latte per capo 20 00 — 1000 mir. Canapa greggia 8 00 — 850 Id. lavorata (rinta) 12 00 — 450 Bordame 8 50 — 500 Olio d'oliva 15 00 — 250 Burro 1ª qual. 20 00 — 100 Id. 2ª q. 18 00 — 1000 Uova alla douzina 0 70.

Tasse del pane e della carne dal 2 all'8 febbraio.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2ª qual. a pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 29 — Id. Casalingo 0 27 — Id. bruno 0 17.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 17 — Id. id. 2ª qual. 0 90 — Id. di buoi e manzi 1 08 — Id. maggia e giovenche 0 64 — Id. vacche 0 54.

CHIERI, 31 gennaio — Frumento L. 16 13 — Segala 11 22 — Meliga 13 11 — Buoi I. q. da 5 90 a 7 00 — Id. 2ª q. da 5 00 a 5 40 — Vitelli 1. q. da 6 25 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 5 90 — Legna forte al quint. da 3 50 a 4 — Id. dolce da 2 a 2 50.

Vino comune l. q., da L. 22 a 24 — Id. 2. q., da 18 a 16 il 1/2 ettolitro.

Magistratura sociale delle Sete in Torino. 2 febbraio. Organzino, colli 16 — K. 1647 19 — Trame, colli 6 K. 216 75 — Greggia, colli 13 — K. 849 98 — Articoli diversi, colli 1 — K. 46 58.

Totali colli 36 — K. 2760 80

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 60.

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

COSE DI MASSAUA

L'AVVENIRE DELLA NOSTRA SPEDIZIONE

Considerazioni e commenti

Lo stato sanitario — Massaua.

Massaua, 16 gennaio.

Ormai tutti ne sono convinti: la nostra azione si limiterà alla rioccupazione delle posizioni che tenevamo prima del fatto di Dogali; fortificati in quelle posizioni con un sistema di lavori che protegge anche la strada per Massaua, noi attenderemo il nemico per dargli una lezione salutare. Ma verrà egli il nemico? Io non oso sperare che noi avremo tanta fortuna. Davvero sarebbe per le armi nostre gran ventura che gli Abissini venissero ad attaccarci là dove è piaciuto a noi di stabilirci, là dove abbiamo eretti i nostri fortini, le nostre batterie, i nostri magazzini di rifornimento, là dove possono giungere in brevissimo tempo le comunicazioni del quartier generale ed i soccorsi organizzati alla base d'operazione. Ma non lo faranno certamente. Ro Giovanni e ras Alula sono informati per filo e per segno dei nostri preparativi e dei nostri armamenti; a siccome essi sono non solamente conoscitori di cose guerresche, ma condottieri abili ed astuti, non è da aspettarsi ch'essi vengano colle orde loro a dar di cozzo contro le montagne che noi abbiamo cotonate di fortini, alle cui falde l'esercito abissinese si frangerebbe, come l'onda che percuote invano il fianco della scogliera.

È molto più probabile che il nemico tenti qualche sorpresa sugli Assaortini o sugli Halab, che stanno rispettivamente alla nostra sinistra ed alla nostra destra, e sulle quali tribù si stende, è vero, il protettorato italiano, ma un protettorato platonico, senza intervento di soldati, e con limitatissimo soccorso d'armi e munizioni.

L'obbiettivo di ras Alula, di ras Bogos e di un qualunque altro capo abissino, potrebbe esser quello, ad esempio, di fare una rapida scorreria sulla nostra sinistra, di compiere una importante razzia di bestiame, approfittando della confusione che nell'Assaorta produrrebbe il rapido avanzarsi di una colonna nemica, e di tornarsene poi alla montagna a goderi il bottino in santa pace.

Se una simile impresa potesse essere condotta a termine, ne verrebbe per noi un grande discredito di fronte a tutti questi popoli africani. Abbiamo desiderato che gli Assaortini, come gli Habab, si mettessero sotto la nostra protezione, ed ora, se si vuole che conservino il concetto che si sono formati della nostra forza e della nostra superiorità, bisogna che, in caso di molestia, non siano le nostre parole soltanto. Tanto più che, in caso diverso, i nostri protetti potrebbero, indignati, dichiararsi contro di noi, e compromettere seriamente la posizione del presidio di Archico, che non è ancora legato con una catena non interrotta di opere forti alla base di operazione od ai campi trincerati che segnano la strada per Dogali.

Ma tutte queste non sono che congetture: l'Africa è il paese delle sorprese; e mentre si conferma la notizia del viaggio di ras Alula in Adua, viaggio che ritarderà la marcia di concentramento dell'esercito nemico, potremmo una di queste mattine essere svegliati dal rombo del cannone destinato a segnare... il principio della fine.

***

Le condizioni sanitarie delle nostre truppe si sono alquanto aggravate a fine dicembre e nei primi giorni del corrente mese. Era da aspettarselo; la stagione delle piogge è quella che, per l'incostanza del tempo e pei subiti salti di temperatura, produce più facilmente le indisposizioni reumatiche, le febbri e le affezioni intestinali; e queste sono infatti le malattie più comuni nei soldati che sono entrati nelle infermerie e negli ospedali.

Si tratta peraltro di male non troppo grave, tanto è vero che se il numero dei malati ha superato di qualche cosa il migliaio (e non è poi gran che, su diciottomila uomini) la media delle morti non è che in leggerissimo aumento. Non c'è dunque ragione alcuna di allarmarsi, nè di temere, pel momento, un rapido propagarsi del male.

Da Assab invece giungono assai sconfortanti notizie: il vaiuolo nero mena strage fra gli indigeni, e dei centocinquanta prigionieri abissini che il Comando vi ha mandato qualche mese fa, venti soltanto sopravvivono.

Domina poi in paese una febbre di carattere maligno che non risparmia nè bianchi nè neri. Tutti ne sono stati colpiti più o meno gravemente, e non furono pochi i morti. La causa di questo male è ritenuta generalmente essere la marea bassissima che perdura in modo straordinario da due mesi in quella baia, e per effetto della quale larghi tratti di spiaggia sono allo scoperto, e imprigionano miasmi pestiferi. In un certo punto dove miriadi di insetti e di pesci putrefatti mandavano un fetore insopportabile si è voluto tentare una colmata di terra; ma due neri mandativi a lavorare rimasero all'istante vittime del gas deleterio.

E per completare questo poco soddisfacente rendiconto sanitario bisogna che vi informi del morbo serpeggiante tra i bovini e propagatosi (lievemente per ora) ai cavalli ed ai muli della truppa. Le vittime non sono molte, ma le autorità sono, con ragione, in gran pensiero, preoccupate delle terribili conseguenze che potrebbe avere l'estendersi del morbo.

Si dice che il male sia stato importato da alcuni buoi comprati sulla costa asiatica dal fiorentino delle carni per le truppe, che è il signor Andreoli; e questo fatto ha accresciuto sensibilmente il malumore di molti verso questo fornitore, il quale realizza enormi benefici dal suo contratto, e non si cura, secondo essi, quanto sarebbe necessario, della bontà della merce somministrata. Ma evidentemente deve trattarsi di una disgrazia toccata a lui come avrebbe potuto toccare ad altri; e neppure al signor Andreoli deve far piacere di vedersi cadere sotto gli occhi i suoi capi di bestiame, perchè un giorno o l'altro gli ufficiali del Commissariato militare potrebbero aprire quel tal occhio che qualche volta tengono chiuso, e il successo finanziario dell'impresa potrebbe essere compromesso da una *recrudescenza* di sorveglianza nel ricevimento dei capi di bestiame.

***

Qui si è credato per molto tempo all'arrivo di nuove truppe di rinforzo: ormai però nessuno più presta fede alle voci che corrono in questo senso, perchè, come dicevo più sopra, tutto accenna a finire colla rioccupazione delle antiche posizioni.

Per una spedizione nell'interno sarebbe stato necessario un maggior nerbo di truppe, e non so davvero come conciliare l'attitudine quasi esclusivamente difensiva assunta dal nostro Comando superiore, col linguaggio enfatico di certi giornali che giungono dall'Italia, e che hanno, per così dire, una variazione al giorno, sui soliti motivi dei *cuori italiani che palpitano*, delle *volute riparazioni alla bandiera nostra gloriosamente ripiegata a Dogali*, e della *utili conquiste* di nuovi ed estesi possedimenti. Io mi domando spesso *con che faccia* noi torneremo in Italia, dopo tante dimostrazioni fatte alla partenza, dopo tanti voti, dopo tanti giuri di vendetta, dopo tanti progetti e dopo tanti sogni di gloria... Gli è che la ragione è di coloro che si ricordano del vecchio adagio: « Chi fa i conti senza l'oste, per due volte li farà. » E i conti noi li abbiamo fatti senza scandagliare le casse del pubblico erario, che non possono sostenere continue sottrazioni; senza il negus, che tutti si ostinano a credere un pauroso signorotto di gente imbelle e assolutamente barbara, e che invece ha messo su un esercito che dà da pensare parecchio al nostro capo di stato maggiore; senza il clima e le condizioni di questo suolo, che costituiscono una permanente causa di inferiorità per noi di fronte al nemico nostro.

È pure necessario che i commercianti si formino un giusto concetto delle attuali condizioni della piazza di Massaua. La fucilità degli affari non è che un fenomeno effimero ed anormale. Il richiamo delle truppe farà calare l'edificio di molti negozianti troppo coraggiosi, come un soffio di vento fa dei castelli che i bambini fabbricano colle carte da giuoco. Ma il male è che sotto la rovina potranno rimanere molte vittime, se la prudenza non consiglierà ognuno ad ammainare le vele, prima che il vento mandi a picco la nave.

E qualche edificio sollecitato già a quest'ora, perchè, partite le truppe per la linea degli avamposti, Massaua è deserta come nei primi tempi dell'occupazione italiana, e non vuoti i caffè, le osterie e i magazzini.

Si ricordino dunque i nostri speculatori di quell'aria dell'*Africana*:

Al perir, o marinar,
Che il vento cambia...

SARTO.

Pubblichiamo questa, come le altre lettere dei nostri corrispondenti particolari dal campo di Massaua, credendo opportuno far notare che esse possono essere utili e interessanti anche in quelle parti che gli avvenimenti susseguiti fra la impostazione e l'arrivo possono per avventura avere o invalidato o modificato. Il telegrafo ci tiene informati, giorno per giorno, degli avvenimenti. Ma la lettera — anche se contenga o notizie o considerazioni rese nulle dai fatti — riproduce pur sempre l'ambiente quale era al momento in cui il corrispondente scriveva. Come sappiamo, ora l'occupazione di Santi è un fatto compiuto, e l'avere il comandante in capo le nostre truppe posto il suo quartier generale a Dogali, cioè a pochissima distanza dagli avamposti, fa supporre che la marcia in avanti possa proseguire.

(*N. d. R.*)

CORRIERE DI ROMA

In Campidoglio — Le finanze.
Giordano Bruno • for ever. •

Roma, 1° febbraio.

(P.) — Voi lo sapete: gli elettori amministrativi apatici (la maggioranza degli elettori italiani purtroppo!) quando non sanno come sensare la loro inerzia per cui le amministrazioni municipali si trovano in mani clericali sogliono dire: « Pazienza! ma almeno i clericali hanno questo di buono, che amministrano bene, e quindi bisogna tollerarli... »

Il bilancio che ora ha presentato la Giunta municipale di Roma per fatto apposta per smentire ancora una volta la falsa asserzione e provare invece luminosamente che il Consiglio capitolino così devoto al cardinal-vicario è anche un cattivo amministratore. Io ho sott'occhio la relazione che pel bilancio municipale ha pubblicato il consigliere comm. Miraglia, ed è veramente non una relazione, ma una requisitoria. Già si ho segnalato altra volta che il bilancio di quest'anno si chiude con un *deficit* di *un milione*, sebbene i proventi del dazio di consumo siano calcolati in continuo aumento e siano realmente aumentati nei soli ultimi quattro anni di *cinque milioni*. Oltre a ciò il Comune ha alienato oramai quasi tutte le aree di sua proprietà e sono state portate quasi tutte le imposte a sovraimposte al limite massimo consentito dalla legge. E meno male se negli anni venturi si potesse rimediare! Invece il comm. Miraglia dimostra che si andrà sempre peggiorando, e che prima di giungere al 1902 si avrà una maggiore spesa di *sette milioni* e più, tenuto conto, per giunta, che in quell'anno viene a cessare il concorso del Governo alla capitale. Tutto ciò, naturalmente, calcolando che le spese ordinarie rimangano invariate; mentre invece, come dice il relatore, la città è in continuo accrescimento; mentre i pubblici servizi, di cui il relatore fa un quadro tutt'altro che lusinghiero, hanno bisogno di riforme e di sviluppo; mentre urgono opere indispensabili per la sanità pubblica, per la viabilità, per il commercio, per l'illuminazione, ecc., ecc... Il relatore annunzia che bisognerà trovare una nuova tassa o *larga base* per poter tirare innanzi, nè tuttavia la tassa, per quanto largamente basata, potrà bastare, perchè egli scrive che le *condizioni finanziarie del Comune richiederanno provvedimenti eccezionali, come sarebbe* **un nuovo e più largo concorso dello Stato!**

Questo in riassunto generale: chè se poi il lettore desidera ulteriori particolari sullo stato dell'Amministrazione capitolina, troverà, sfogliando la relazione del Miraglia, dei particolari veramente edificanti. Troverà, per esempio, che il controllo delle spese municipali « era diventato da qualche tempo un'ironia. » I restauri del teatro Argentina, calcolati per una somma abbastanza considerevole, sono costati effettivamente il doppio. Il monumento ai caduti di Dogali inaugurato la scorsa estate ma riceverà ancora in costruzione, mentre doveva costare poche migliaia di lire, è costato già di centomila. Con un ufficio d'igiene pomposamente impiantato, si sono lasciati costruire nuovi quartieri suburbani che la relazione riconosce « focolari di epidemie. » Nel bilancio comunale figura un servizio di controllo pel gas « che non esiste. » Nell'elenco del personale degli impiegati figurano 72 straordinari di cui la Giunta non sa spiegare la chiamata...

Uno stato di cose come questo non si commenta, perchè è un commento di per sè. Solo è da chiedere se finalmente lumeggi a simili documenti si sveglieranno a Roma per le prossime elezioni quegli elettori cui alludevo più sopra, quei benedetti apatici che dicono che dopo tutto i clericali amministrano bene!...

***

Speriamolo! In quegli giorni una quantità considerevole di persone che hanno diritto al voto sono andate a inscriversi nelle liste amministrative. La questione di Giordano Bruno, così crudamente inasprita in questo momento, se non altro ha avuto questo benefico effetto di scuotere gli apatici, e così coll'obbiettivo di portare in Campidoglio un Consiglio che accordi l'area al monumento del martire nolano, chissà che non si riesca ad averne anche uno che tratti meglio quei martiri che sono i contribuenti. In questo modo Giordano Bruno può esser doppiamente una bandiera, e in quel Campo di Fiori, che è il centro principale del mercato alimentare di Roma, si potrebbero risolvere contemporaneamente due problemi: la rivendicazione di un pensatore morto e quella dei consumatori vivi.

Giordano *for ever!* la crociata romana non sa discorrere d'altro, e anche quando non se ne vuole discorrere, Giordano Bruno salta fuori per forza... Iersera, come vi ho telegrafato, le Associazioni liberali, radunate in assemblea, hanno esaminato e discusso per la ennesima volta quello che si dovesse fare per spuntar la questione del monumento. L'allegro collega *Gandolin* proponeva una procedura degna di un compassano di Balilla: quella cioè che la popolazione, in dimostrazione, lanciasse o, per meglio dire, portasse senz'altro in Campo di Fiori una prima pietra, anzi un primo blocco di travertino pel monumento, aspettando poi che le guardie dichiarassero in contravvenzione 10,000 persone per occupazione di suolo pubblico... Ma prevalse il parere di tenere una procedura più ordinata, e fu deliberato di rivolgersi al Parlamento, incaricando Manotti Garibaldi di presentare un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, il quale dichiari nazionale il monumento a Giordano Bruno e provveda quindi alla espropriazione dell'area in Campo di Fiori.

Mentre nella sala dei Reduci si deliberava in questo modo, l'on. Baccarini in Campidoglio, come consigliere comunale, frecciava di santa ragione la Giunta, la quale, senza consultare il Consiglio, con una furia inesplicabile, votava le centinaia di mila lire pei monumenti che poi non si sa come pagare, mentre, viceversa, la Giunta prende iniziativa di negare, a nome del Consiglio, altre dimostrazioni...

Ma non basta ancora. Giordano Bruno occupa ora anche il campo dell'arte. Ettore Ferrari ha esposto nel suo studio al pubblico visitatore il bozzetto del monumento al filosofo nolano, un bozzetto che, a farlo per dispetto al vicario, non poteva riuscire più vigoroso nel concetto, più espressivo nella forma, più classico nella esecuzione. È un vero capolavoro... E i visitatori che si affollano nello studio del Ferrari, fra i quali sono stati molti deputati, lo stesso presidente della Camera, e persino il S. di sindaco on. Guicciardi, tutti concordano a dire che quel monumento deve venire presto collocato a suo posto...

Ora pel 17 febbraio, anniversario del supplizio di Bruno, i sodalizi democratici promuoveranno pubbliche dimostrazioni le quali partendo dai diversi rioni vengano a riunirsi in Campo di Fiori...

Cose dell'Università di Padova

Una lettera del Bianchi.

Padova, 31 gennaio.

(R.) — I nostri studenti non hanno fatto atto di solidarietà coi loro colleghi di Roma. L'Università è quieta, come nei tempi migliori. Quasi strano, poichè fu meno fuori il combattimento, non si parla nemmeno più di Bronzetti. Il quale, del resto, a confermare quello che dico, è adesso felicissimo della sospensione — va ripetendo — lo lascia completamente libero di lavorare a suo piacimento. A tempo e luogo, poi, si farà sentire e si farà dar ragione. E lo ha scritto all'*Adriatico*. Vedremo. Intanto mi consta che l'insegnamento dell'anatomia patologica — da riprendersi dopo la festa di carnovale — verrà assunto interinalmente, secondo le maggiori probabilità, dai professori De Giovanni e Gaslini, uno dei quali tratterà la parte teorica, l'altro la parte pratica di quella disciplina.

Ecco la lettera a cui allude il nostro corrispondente:

« *Sig. Direttore dell'Adriatico,*

« Il ministro dunque ha chiusa la bocca a tutti i giornali colla severità dei suoi provvedimenti.

« Io sono sospeso temporaneamente dal mio ufficio d'insegnante, restando però sempre direttore dell'Istituto patologico, e, ciò che importa assai a me che studio e lavoro da mane a sera, in pieno possesso di tutti i mezzi che mi occorrono specialmente per lavorare: il mio vero ideale, che non ho raggiunto in vita mia!

« Di più, il signor ministro ha dichiarato che *se l'ulteriore procedimento da eseguirsi giustificherà la proposta che lo venga collocato a riposo*, suppongo se colto per esempio da tisi, anemia, ovvero da atassia locomotrice progressiva, che Messer Iddio me ne guardi e liberi *si riaccenda*, cioè il ministro, *di deferirmi al Consiglio superiore*.

« Mi pare che, in un punto di vista generale, la dose sia gagliarda antichetto. Gridino dunque i miei signori colleghi *Oimmè, Oimmè!*

« Una semplice osservazione. Quando io, circa due anni or sono, venni arrestato e sempre per opera degli stessi individui, che spiegano ora il ministro a pronunciare la presente sentenza, la campana universitaria suonava lo ad infrenabile distesa e notte e giorno aggiuntisi, ma più tardi, i fatti di Torino, gli studenti di tutte le nostre Università risposero a quel suono con tanta energia, che il ministro dovette chiudere tutte. Alle ultime fischiate romane dirette al Bonghi, risposero le generose dimostrazioni delle maggiori nostre Università.

« Cosa veramente curiosa! Alle mie ultime fischiate nessun si mosse, e io, mi pare, che il Bonghi colle sue non verrà mai contrastare la maggior solennità ed imponenza alle mie!

« Malgrado tutto ciò e lo strepito giornalistico, riposto, nessun si mosse! Si sentì solo la chiamata telegrafica del Vlacovich e del De Giovanni che andarono a Roma e la voce del ministro, che pronunciò una sentenza senza sentire la voce dell'accusato, il quale, sebbene ragionatissimo, saprà certamente ed a suo tempo protestare.

« Voglia, signor Direttore, compiacersi di farmi leggere domattina nel suo pregiatissimo giornale tutte queste belle cose. Una stretta di mano dal tutto suo

« BIANCHI. »

IL DECRETO DI ESPULSIONE
degli anarchici dalla Svizzera.

Il nostro egregio corrispondente dalla Svizzera (*Dall'Ema*) ci manda il testo del decreto con cui il Governo di quella Repubblica ha messo alla porta quegli anarchici-socialisti tedeschi, di cui fecero parola a più riprese i nostri telegrammi da Berlino. È da notarsi che il decreto porta una data anteriore al discorso pronunziato al Reichstag dal ministro Puttkammer in risposta all'interrogazione Bebel. Com'è pure da notarsi che il detto ministro ha avuto torto di lagnarsi dell'ospitalità offerta dalla Svizzera ai socialisti tedeschi dal momento che è il più delle volte lo stesso Governo germanico quello che, cacciandoli di casa sua, gliel mette alla frontiera. Il decreto è del seguente tenore:

« Il Consiglio federale svizzero,

« Visti gli atti del processo,

« Attesochè *Alfredo von Ehrenberg*, *Pietro Emilio Schopen* e *Ignazio Metzler*, tutti tre d'origine germanica, hanno fatto parte in Svizzera di nuclei o associazioni anarchiche,

« Attesochè i medesimi sono in intimi rapporti e in comunione d'idee e di progetti con capi conosciuti di questi nuclei e associazioni e che abusando del diritto d'asilo hanno cercato quand'erano ancor in Isvizzera di far trionfare con la violenza la dottrine degli anarchici nel loro paese,

« In applicazione dell'art. 70 della Costituzione federale,

« Decreta:

« 1. È interdetto il soggiorno sul territorio della Confederazione ai sudditi dell'Impero germanico *Alfredo von Ehrenberg*, *Pietro Schopen* e *Ignazio Metzler*;

« 2. Il Consiglio federale ha pure decretata l'espulsione e lo sfratto dal territorio svizzero di *Cristiano Haupt*, originario di Germania, sempre in applicazione dell'art. 70 della Costituzione federale;

« 3. Il presente decreto sarà inserito nel *Foglio Federale* e comunicato al dipartimento federale di giustizia e polizia ed al Governo del Cantone di Zurigo.

« Berna, 27 gennaio 1888.

« A nome del Consiglio federale
« *Il presidente della Confederazione*
« Firmato: HAUSWIRTH.
« *Il Cancelliere della Confederazione*
« Firmato: RINGIER. »

I segretari comunali.

Il 15 gennaio, radunatasi l'Associazione dei segretari della provincia di Treviso, coll'intervento dei rappresentanti delle Associazioni di Belluno, Venezia, Verona, Vicenza ed Udine, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I segretari comunali della provincia di Treviso, riuniti in assemblea generale, in unione ai rappresentanti delle provinciali di Belluno, Venezia, Udine, Vicenza e Verona;

« Udita la relazione;

« Considerato che le dichiarazioni fatte da S. E. il ministro dell'interno alla Camera dei deputati nella tornata del 13 dicembre testè scorso, inducono a temere che i provvedimenti colla petizione unica invocati a favore della classe siano rimandati a tempo indeterminato;

« Fidenti nel patriottismo e nella giustizia del Governo e nelle promesse scritte dei ministri e dei deputati;

« Confermando in ogni sua parte la petizione unica; estrinsecazione delle loro aspirazioni;

« Inoltre vivamente perchè, a riscontro dei doveri cui dedicano l'intelligenza e la vita, abbiano i diritti accordati a tutti gli altri pubblici funzionari, e perchè, ove il progetto della riforma comunale non possa contemplare tutte le disposizioni in questo senso, almeno le principali guarentigie siano loro tosto concesse o nel progetto di riforma o, quanto meno, con legge speciale. »

Il dottor Buttocchi, di Montebelluna, avvisando al modo di far giungere al Governo ed alla Commissione parlamentare i voti dell'assemblea, propone che sia affidato ai Nardi l'incarico di presentarli personalmente. L'adunanza approva tale proposta con manifesti segni di piena soddisfazione. Il signor Castellani, segretario di Favaro Veneto, propone inoltre che l'ordine del giorno adottato sia a cura della presidenza comunicato a tutte le altre Associazioni del Regno, confidando che, mossi ogni risentimento, vogliano prendere sollecite deliberazioni, uniformandole allo indirizzo morale che in quest'ultimo periodo della legale agitazione si è arrivato il più opportuno. L'assemblea, plaudente, approva.

REATI E PENE

Il processo contro i [illegible] Guerzoni Gazzaga.

(*Tribunale correzionale di Nizza, 28 gennaio.*)

(NIZZA) — Segue [illegible] del querelante [illegible] Giuseppe [illegible].

È domandato dal presidente se risponde di non aver visto mai il signor G. allorchè [illegible] in casa quando si trattavano [illegible] affari. A cinque essere sua opinione che il signor G. [illegible] sfuggire di non essere informato, per [illegible] orgoglio e superbo della propria ricchezza [illegible] mai a questa opinione lo seguito [illegible] informazioni ricevute dal marchese sul conto [illegible] Veramente ancora, come tutte le volte che [illegible] andava in casa della signora marchesa questa si [illegible] premura di mandare il marchese [illegible] per trovare il Baretti e avvertirlo che non [illegible] in casa.

(Fulci insiste perchè [illegible] nel verbale questo dato di fatto).

A domanda del presidente risponde: « È vero che la signora mi fece [illegible] disgusto col marito per i maltrattamenti che dallo stesso riceveva, e che anzi, una volta [illegible] avea fatto tanti scandali per la promessa della dote, che non vedeva mai ottemperata da parte dei di lei parenti, che stava per commuoversi con la Questura. »

Ad analoga domanda del presidente, risponde: « Ricordo che la signora mi diceva di aver depositato alla Banca di Londra [illegible] 900,000, ed anzi mi offriva certe carte che [illegible] diceva essermi i titoli per poter riscuotere detta somma, per miglior cautela del marito che si doveva contrarre. Io non li accettai però. »

Staffa (giudice) domanda se dopo di avere sottoscritta la scritta privata si fosse assicurato, consultando qualche legale, per vedere se tutto fosse in regola. — Risponde di no perchè era, per così dire, accecato dalla fiducia nella signora.

Il presidente domanda se le cassette erano state in pegno dai signori Melardi. Risponde: « Sì, anzi lo sapevo sicuro. »

Il P. M. Secchi fa domandare se i sensali, trattando questi affari, mettessero avanti la figura del Baretti.

Risponde di no. « Ma — soggiunge — mi facevano credere che non compariva perchè era orgoglioso. » A questo punto il sig. Vigo aggiunge che egli aveva messo delle difficoltà avanti di trattare altri affari colla *signora*, perchè insospettito dalla *mistificazione turca*, di cui ho fatto cenno precedentemente.

La Difesa domanda se il sig. Vigo le difficoltà le fece alla contrattazione del primo mutuo o del secondo.

Risponde che le difficoltà furono fatte al secondo, perchè per il primo credeva fossero [illegible] di proprietà del Ricardo, molto più che la [illegible] dichiarato responsabile.

Il presidente mostra la cassetta al Vigo perchè lo riconosca.

Il Vigo risponde di sì e narra che, portate quelle cassette in Ascreale, ebbe cura di metterle in un camerino di casa sua, molto sicuro, e dove non entrava nessuno.

Aggiunge che il giorno dopo si recò da lui Castorina con una cassetta di ferro, che aveva avuto in consegna dalla marchesa per portarla a lui, secondo le stesse diceva, avvertendolo che in essa si contenevano titoli esistenti per somme assai vistose e che detta cassetta era chiusa a chiave e con due suggelli, uno di antica data con una cordicella vecchia e quasi rugginosa portante le lettere C. B., l'altro di più recente data anche con una cordicella. E che il sig. Vigo padre, girando fra le mani questa cassetta, sentì un rumore come di corpo duro che in essa si contenesse e non di carta. Narra il duolo avuto nell'animo di suo padre, come fosse stato tutta la notte pensieroso e sconfortato, e l'andata a Catania dal procuratore del Re, il quale autorizzò il giudice di Acireale a visitare il contenuto delle cassette.

Presidente: « Che impressione le fece l'invio della cassetta per parte della *signora* dopo che credeva d'avere avuto sufficiente pegno pel mutuo contratto? »

Risponde: « Suppongo essere quello niente altro che un atto gentile della *signora*, volendomi dare maggior cautela. »

Così termina l'interrogatorio.

Un processo buio.

Nizza, 31 gennaio.

(E. T.) — Il 2 ottobre del 1887 un delitto avvenuto nel più buio mistero gettava lo sgomento nella pacifica Nizza e faceva parlare per un mese continuo tutta la Stampa cittadina. Ecco, in succinto, il fatto. Era una notte buia, procellosa; pioveva a catinelle, e non una persona transitava per le strade. Ad un tratto in via Massena s'intende un grido disperato, poi altri di persona ferita che chiedeva soccorso. S'accorre [illegible] casa vicino, e si trova un giovane, certo Rancher, cadavere in mezzo a un lago di sangue; e dieci passi più lungi, un uomo grondante sangue dalla testa, pure a terra, con accanto una donna svenuta. Erano certa Foggi e suo genero Raz

...sione. Vi sarà niente altro che un torneo di signorine, il fior fiore della nostra aristocrazia. Marchesine e contessine correranno la gualdana.

SAMPIERDARENA. — (Nostre lett., 0 gennaio) — **Lo spettacolo d'opera.** — Al teatro Modena, dopo il successo del *Ballo in maschera*, egual fortuna tocca ora al *Faust*.

La signora Villa (Margherita) è un'artista meritevole di ogni elogio; canta l'aria dei gioielli con finezza; nelle scene della chiesa e della morte di Valentino è bravissima. Il basso Riera (Mefistofele) ha bella voce, sicura e possesso di scena; il baritono Capitani (Valentino) ha sentimento, voce estesa e buona. Benissimo pure la contralto signorina Saraggia (Siebel) ed il tenore Negro Zaccaria (Faust). Presto serata d'onore della soprano signora Perozzi, e poscia la *Lucrezia Borgia*. L'orchestra, sotto la direzione del cav. Casimiro Corradi, è lodevolissima. Buoni i cori, composti quasi totalmente di operai di Sampierdarena.

OLEGGIO. — (Nostre lett., 30 gennaio). — **Vendetta monacale.** — Oleggio ha la disgrazia di avere buona parte delle scuole dirette dalle monache. Vi sono però anche due maestre laiche, contro le quali le monache cercano di sfogare i loro rancori.

Pochi giorni or sono, esse, che hanno l'alloggio annesso anche alle scuole delle maestre laiche allo scopo di spaventare le alunne di queste scuole ed attirarle a loro, esposero un fantoccio orribilmente deforme nell'armadio di una stanza per la quale devono passare le ragazze.

Immaginarsi lo spavento di queste povere fanciulle a quella vista! Ma la cosa pare non sia voglia passar liscia, ed il procuratore del Re e l'Autorità scolastica furono già sul luogo a fare le opportune indagini.

NAPOLI. — (Nostre lett., 29 gennaio). — (Nox) **Un autografo importante.** — Negli archivi del reale Palazzo di Napoli è stato trovato un documento assai interessante per la storia dell'ex-regno delle Due Sicilie. Si tratta di un grosso volume di memorie *autografe* di Maria Carolina, ex regina di Napoli, celebre per gli atti di efferatezza commessi allo scorcio del 1799. Unite al volume vi sono assai lettere di Luigi XVI, di Nelson e della regina di Francia Maria Antonietta d'Austria. Interessantissima è una lunga descrizione della battaglia di Trafalgar fatta da un ammiraglio inglese, compagno di Nelson. La notizia è stata mantenuta segreta. Il cav. Rosati ha riferito a S. M. il Re, con una lunga lettera, sopra la importanza grandissima dell'autografo, e ha chiesto ordini precisi sull'uso da farne. Io credo che, essendo ancora numerose le famiglie alla cui riputazione il prezioso manoscritto potrebbe nuocere, Sua Maestà ordinò che sia tenuto segreto. La notizia, sebbene non data ancora dai giornali napolitani, non fu mai smentita.

PIEMONTE.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 2 febbraio). — (Calcabrina) — **Carnevale.** — Il carnevale volge al suo termine e in Alessandria, nota per il suo culto a Tersicore, si balla dappertutto. Al Casino Sociale, al Circolo degli impiegati e professionisti, a quello dei commercianti, a casa Gropello, a casa Calcamuggio, è un continuo avvicendarsi di serate danzanti, splendide, allegre, vivaci, cui prendono parte molte e molte belle signore e signorine in toilette elegantissime, l'alta aristocrazia, la borghesia ed i nostri baldi e simpatici ufficiali. Dopo tutto, fanno bene a divertirsi in questi giorni i buoni alessandrini ed i cortesi ospiti, poichè la triste e nuova quaresima s'avanza al galoppo e perchè nessun Comitato ha pensato a preparare qualche pubblico festeggiamento negli ultimi giorni di carnovale, come tante volte ad in altri anni si fece con generale soddisfazione.

— **Il bilancio del Comune.** — Il bilancio del Comune per l'anno 1889 approvato dall'assemblea comunale risultò nella cifra di L. 1,852,857 74 tanto all'attivo che al passivo.

— **Suicidio d'un soldato.** — Ieri l'altro, nella caserma Sant'Antonio, in Cittadella, certo Giusti Filippo, soldato nell'85° reggimento fanteria, si uccise miseramente la vita con un colpo di fucile. Non si conoscono le cause che consigliarono il giovane soldato a morire nel fiore degli anni e quando l'avvenire è ancora largo di gioconde promesse e di care speranze. Il luttuoso dramma commosse e impressionò vivamente i compagni del povero suicida.

— **La fine di un processo.** — Ieri ebbe termine il dibattimento contro i nove individui di Lobbi che dovevano rispondere di percosse, minaccie e ferimenti in danno del personale della tramvia.

L'avv. Perni (Parte civile), il P. M. (Rastelli), i difensori (Manazza, Brezzi e Federico Moro), hanno tutti lodevolmente compiuto il proprio dovere.

L'egregio pretore avv. Guazzardi, con una elaborata sentenza, condannò alla pena del carcere e dell'ammenda tutti gl'imputati, tranne il Fossati e il Bagliani, entrambi assistiti dall'avv. Manazza.

Così finì questo processo di cui vi ho già parlato in altra mia e che ha destato tanto interesse nel numerosissimo uditorio che assisteva allo svolgimento della causa.

— **Una festa al Manicomio.** — Stasera al Manicomio avrà luogo una festa da ballo, preceduta da una rappresentazione di marionette e resa ancor più lieta da un canto corale con accompagnamento di ottimino.

Alla geniale festicciuola promessa dall'infaticabile e bravo dott. Frigerio, direttore del pio Istituto, e dal cav. dott. Arrigo, benemerito presidente del Consiglio d'amministrazione, interverranno molti invitati.

La festa riuscirà, senza dubbio, bellissima, come quella dello scorso anno. Inutile il dirvi che canti, danze, spettacolo colle marionette, ecc., saranno fatti ho particolari dei poveri ricoverati, ai quali il dott. Frigerio cerca recare, in ogni modo, sollievo e conforto.

NOTIZIE ESTERE

ROUEN. — **Il monumento e lo stendardo di Giovanna D'Arco.** — Sovra una delle colline di Rouen si sta elevando un colossale monumento a Giovanna D'Arco, per la cui inaugurazione si vorrebbe portare per la via della città lo stendardo della pulzella religiosamente conservato ad Orleans.

A tale scopo la *Lega dei patriotti* — che prenderà parte alla grande solennità — intende domandare che il trasporto dello stendardo si faccia da Orleans a Rouen sulla strada carrozzabile e con solenne corteo; tutte le città poi che trovansi sul percorso, dovrebbero organizzare un ricevimento ed una festa in onore dell'illustre bandiera.

Ecco in succinto il programma della traslazione: L'11 luglio lo stendardo, portato dall'alfiere del 12° reggimento cacciatori a cavallo e scortato da uno squadrone del medesimo reggimento, partirebbe da Orleans per arrivare a Parigi il mattino del 14. Colà sarebbe ricevuto dal Consiglio municipale, dalla Lega dei patriotti, dalla *Société des femmes de France*, ecc., ecc.; procederebbe poscia a Nantes il 15, a Vernon il 16, ad Andelys il 17, ed infine giungerebbe a Rouen il 18 luglio, onde per il giorno dell'inaugurazione del monumento.

NEUCHATEL. — (Nostre lett., 30 gennaio). — (Dall'Enza) — **Il tempo che fa in Isvizzera.** — Dopo una nevicata col fiocchi, il cielo poco prima del principio dell'eclisse si mostrò limpido e stellato in mezzo allo spazio infinito la luna mostrava a ridova nella sua buona persona. Ci fu dato godere dal principio alla fine dello spettacolo dell'eclisse totale. La luna, rimpicciolita, aveva la forma di un disco di rame caricc. Ieri sole raggiante, oggi un nebbione polare e freddo intensissimo. Lungo il litorale — l'Africa della nostra regione — il termometro è disceso a 14 gradi sotto zero; in Val di Travers, a Fleurier, varia dai 25 ai 27, a Chaux-des Fonds 29, a Brenna 33 gradi sotto zero. Gli uccelli silvestri si son fatti domestici, e quasi vengono, i poverini, a mendicare dinanzi alle nostre finestre. I ragazzi gongolano per la neve caduta; i pattinatori non si danno più riposo; è una festa per chi ha da mangiare e scaldarsi!

NAM-DINH (China). — **Esecuzioni capitali per alto tradimento.** — Il 10 dicembre corso vennero giustiziati a Nam-Dinh un mandarino superiore della guerra, a nome Lanh-Dinh con due suoi fratelli e tre altri complici che erano imputati di alto tradimento. Al domicilio di Lanh-Dinh erano state sequestrate armi, fucili e rivoltelle cartuccie dei fucile Gras e documenti assai compromettenti. I colpevoli furono giudicati il 9 dicembre e condannati alla pena capitale. La mattina del 10 la sentenza veniva eseguita. Tutti i condannati andarono al supplizio dimostrando grande coraggio.

PIETROBURGO. — **Il secondo centenario della flotta russa.** — La *Novoje Vremia* annuncia che il secondo centenario per la creazione della flotta russa sarà festeggiato solennemente dal Governo russo l'11 giugno 1888. In questo giorno, cade eziandio l'anniversario della nascita di Pietro il Grande.

LONDRA. — **Quadri bruciati.** — Scrivono da Londra che uno dei banchieri Rothschild aveva dato incarico ad un'agenzia di trasporti a Londra di trasloccare alcuni quadri di gran valore da uno dei castelli dei Rothschild ad un altro. Durante il viaggio la paglia che serviva all'imballaggio prese fuoco ed i quadri furono distrutti. L'accidente è dovuto, per quanto si crede, all'imprudenza di un operaio che avrebbe accesa la pipa nel furgone in cui i quadri si trovavano. Questi quadri rappresentavano a quanto si dice, un valore di 700,000 lire.

Le dimissioni dell'on. Della Rocca.

Ci scrivono da Roma:

« Veggo da un telegramma da Napoli alla vostra Gazzetta che il corrispondente raccoglie la voce che la causa delle dimissioni dell'on. Della Rocca dall'ufficio di segretario generale del Ministero dell'interno sarebbe connessa colla inchiesta ordinata dal Ministero sugli affari della Deputazione provinciale di Napoli. Anche qui è corsa tale voce; ma sono in grado di assicurarvi che nella lettera colla quale l'on. Della Rocca ha rassegnato le sue dimissioni all'on. Crispi egli fa menzione esplicita di questi due motivi: l'uno il desiderio di attendere ai suoi domestici interessi, l'altro il disaccordo delle sue opinioni con quelle dell'on. Crispi sul progetto di legge pel riordinamento delle Banche e sulla riforma comunale e provinciale.

« Le dimissioni dell'on. Della Rocca sono state accettate. »

I nostri maestri.

Gli insegnanti municipali di Torino, riuniti in assemblea, ad-diventavano alla nomina della Commissione sottoscritta, con incarico alla medesima di formulare apposito indirizzo a S. E. il ministro della pubblica istruzione affinchè tenga conto dei loro interessi nella revisione della legge e del regolamento sul Monte delle Pensioni.

Essi furono spinti a ciò considerando come pur troppo in detta legge non si pose mente alle particolari condizioni in cui possono trovarsi gli insegnanti dei Comuni aventi cassa autonoma. Ed infatti coll'art. 23 si vengono ad escludere dal beneficio della legge tutti questi Comuni, e ciò con danno manifesto di quegli insegnanti che prima di accedere a dette città abbero a passare parte dei loro anni giovanili in altri Comuni.

Ma a meglio chiarire la cosa valgano i seguenti esempi:

X, prima della promulgazione della legge, insegnò per 10 anni nel Comune rurale A; passò poi a Torino, ove prestò l'opera sua per altri 10 anni; quindi, per causa legittima, fu costretto a passare nel Comune rurale B, ove insegnò per altri 10 anni. E evidente che in questo caso gli anni d'insegnamento sono 30. Quale pensione gli spetta? Nessuna. Perchè? Il primo decennio è nullo perchè anteriore alla legge; il secondo è nullo, perchè Torino avendo cassa autonoma non concede pensione prima dei quindici anni; il terzo è nullo perchè il Monte non accorda pensione prima dei 25 o 30 anni di servizio. Che rimane ad X? Servire oltre tomba per aver diritto... ad una pensione.

Y, prima della promulgazione della legge, servì per dieci anni nel Comune rurale A, passò quindi a Torino, ove dopo venti anni chiese il collocamento a riposo. Il Municipio di Torino gli accorda i 20/40 dello stipendio pari agli anni di servizio prestati. Ma... i dieci anni passati nel Comune A?...

Z, per dieci anni, maestro nel Comune rurale A, fu soggetto alle ritenute pel Monte delle Pensioni, poi passò a Torino. Perchè la quota di Z non vengono rivarsate coi loro interessi nella cassa del Municipio di Torino?...

E giusto?

L'impiegato governativo in qualunque dicastero, in qualunque luogo d'Italia serva ha diritto per la pensione al computo di tutti gli anni prestati, sia in un luogo come in un altro, sia come militare, sia come borghese. Ai graduati militari poi si tiene calcolo persino degli anni passati all'Università e alle Scuole militari. Infine ai maestri stessi dei Comuni soggetti al Monte si fan conto degli anni ovunque passati.

Perchè solo al maestro della città con cassa autonoma questa disparità di trattamento?

Ecco il motivo dell'indirizzo.

La suddetta Commissione, per meglio raggiungere lo scopo, stimò opportuno conoscere se le condizioni erano identiche anche per gli insegnanti delle altre città italiane, e dalle risposte avute ebbe a convincersi che per troppo le cose non sono diverse altrove, ma si eccettua Messina, ove il Comune provvede con apposito articolo di regolamento.

Di fronte a questo stato di cose, la Commissione torinese fa appello alla solidarietà dei maestri delle altre città dello Stato, invitandoli ad unirsi, fidante che la vera concordia di tutti sarà di stimolo a chi regge la pubblica cosa a rendere un atto di giustizia che, mentre provvede all'avvenire incerto di tanti maestri, tende a rialzare il morale di tutta una classe di cittadini, che nella modesta sua sfera procura di rendersi benemerita della patria.

La Commissione: Stefano Unia, *presidente* — Bassi Angela — Bonetto Amalia — Pertusi Luigi — Alesio Gio. Carlo.

P.S. La Commissione si farà premura di trasmettere copia del ricorso a quei maestri delle altre città che volessero prendere l'iniziativa per un'azione comune. Rivolgersi al presidente: Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, Torino.

Schiarimenti del Lesseps sui lavori del Canale di Panama

Parecchi giornali francesi parlarono, in modo contraddittorio, d'una comunicazione verbale fatta da Ferdinando di Lesseps, all'Accademia delle Scienze, e concernente il taglio dell'istmo di Panama. Il *Journal des Débats*, supponendo che la comunicazione del Lesseps fosse stata mal compresa, mandò a lui uno de' suoi collaboratori, che venne accolto coll'usata affabilità dall'illustre vegliardo, e ne ottenne le richieste spiegazioni. Eccole in succinto:

« Siccome i lavori del grande Canale non potranno venir così presto compiuti, così si cercò un mezzo provvisorio di trasportare da una costa all'altra dell'Oceano le navi anche di maggior portata. Alcuni ingegneri presentarono disegni di qualche speciale apparecchio metallico, o di qualche canale scavato prontamente ed alla meglio.

« Ma questi progetti vennero tutti respinti dal Lesseps. Egli dichiarò al collaboratore del *Journal des Débats* di voler aprire alla grande navigazione il Canale marittimo di Panama, prima che fosse interamente compiuto, vale a dire nel 1890. Perciò fare sarà necessario rattenere le acque dalle parti del Canale non ancora scavate alla debita profondità. Si otterrà questo risultato colla costruzione di lavori metallici, di saracinesche quali esistono all'ingresso di tutti i porti accessibili solo a marea bassa — cioè di tutti i porti dell'Oceano. Di queste costruzioni venne incaricato Eiffel, il fabbricatore della gigantesca torre che formerà il clou dell'Esposizione parigina del 1889; il Lesseps lo presceglie fin d'ora a suo collaboratore.

« Alcuni anni or sono, il Congresso internazionale per il taglio dell'istmo di Panama calcolò a 7,600,000 tonnellate il traffico annuo che avrebbe luogo pel Canale, e che ora supera i 16,000,000 di tonnellate. Ma anche secondo l'antico calcolo, il tramite delle navi assicurerebbe alla Compagnia assuntrice una rendita annua di 180 milioni di lire: cioè quanto le basterà a pagare tutte le spese di manutenzione, a distribuire un primo dividendo agli azionisti ed a lasciare ancora un utile disponibile. A misura che questo utile aumenterà, si compiranno i lavori del Canale, senza che gli azionisti avvedansi menomamente della spesa e senza interrompere l'andamento normale dei dividendi — appunto come già accadde pel Canale di Suez. »

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 3 febbraio.

Un candidato

Commedia di GIUSEPPE GIACOSA.

Roma, 1° febbraio.

(P.) — Uscendo iersera dal Nazionale dopo il lieto successo del *Candidato* di Giacosa, del quale vi ho telegrafato, sentivo una vera ondata di riflessioni filosofiche.

La prima riflessione: un anno fa circa, a questa epoca, a quello stesso Nazionale, non era piaciuta un'altra commedia di Giacosa: *Tristi amori*, che a Torino veniva applaudita; viceversa ora a Roma si applaude il *Candidato*, che sotto il titolo *Il Ercole Malfardi* a Torino è caduto... Era una rivincita del destino? Era bizzarria di pubblico? Era proprio vero che ogni città ha il suo gusto drammatico?

Seconda riflessione: Ma Giacosa portando a Torino ciò che non è piaciuto a Roma o viceversa ha modificato, tagliato, sviluppato... Ma per quanto un autore modifichi l'opera sua, specialmente se è opera teatrale, questa resta pur sempre potenzialmente la stessa; la prima idea è la fondamentale; il gusto, lo scopo del lavoro non cambiano... Che cosa è dunque quel tanto che, aggiunto e tolto, basta, dinanzi ad un pubblico, per far disapprovare o far gustare un lavoro?... E quel poco o quel meno, si robbero dunque essi tutto il segreto, tutta la consistenza definitiva della commedia?

Terza riflessione: Anche poi pochi aggiudi vuole perseveranza nel lavoro. La creazione di gitto sarà ben passata di moda: l'autore drammatico non conquista i successi che a palmo a palmo di fatica, di esperimenti, di lima... Senza di ciò, Giacosa non avrebbe avuto a Torino la rivincita di Roma, od a Roma quella di Torino...

Mi ispiace non aver conosciuto il signor Malfardi di Torino per potergli fare il confronto col signor duca di Serrarsa *candidato* sulle scene di Roma, ma certamente, a giudicare dal verdetto del pubblico del Nazionale, nel confronto il primo ci doveva scapitare. Anche Giacosa dice che Malfardi, venendo a Roma, ha perso per via molte lungaggini, ha smesse certe esagerazioni e certo sapreze che aggravavano l'antipatia di quel personaggio già di per sè così poco simpatico; ha assunto per cuoco un po' di colore più geniale nello scoto intimo, e, pur conservando il fondo satirico del lavoro, lo ha fatto meno declamatorio e meno pungente. D'altronde, che vale insistere sul paragone? Fra non molto la potrete fare voi stessi a Torino, dove il *Candidato* si presenterà al vostro ballottaggio, e quando a Roma, basta ripetere che il lavoro è piaciuto assai, come vi ho telegrafato, lo si è giudicato esilarante pel quadro di genere elettorale, ricoccante di molti arguti, scintillante pel dialogo sempre vivo ed abbastanza interessante per quanto l'intreccio drammatico sia per sè tenue cosa, e forse anco poco fuso col complesso del lavoro, mentre in alcune parti la nota drammatica è spinta un poco all'esagerazione, come per esempio al finale dell'ultimo atto.

Ma complessivamente il successo è stato incontrastato e gli applausi assai frequenti, diretti anche in buona parte all'esecuzione degli artisti della Compagnia Nazionale, la quale fu ottima. Il pubblico voleva insistentemente il Giacosa alla ribalta; ma *fatalmente*, come sono ad annunziare il Bracci, Giacosa, indisposto, si trovava a letto all'albergo. Gli amici, atto per atto, andavano a portargli le liete notizie. All'ultimo nella camera dell'*Hôtel Milano* si trovarono convenuti: Dello, Capuana, De Roberto, Sommino, Avanzini... un raro assembramento del buon gusto... Giacosa era un po' inquieto per la febbre reumatica e per l'altra, forse più calda ancora, dell'autore drammatico... Ma le liete novelle lo andavano via via calmando... All'ultimo atto il prof. Molescott, che gli tastava il polso, dichiarò che pel domani, cioè per oggi, Giacosa poteva ripartire tranquillamente per Torino. E credo che a quest'ora il simpatico autore sarà già tornato fra voi, con un allloro di più ed una febbre di meno.

* **Teatro Regio.** — Il tenore De Negri è ristabilito e domani si ripresenterà nell'*Otello*. Domenica andrà in scena la *Traviata*. Ecco le grandi notizie della nostra grande stagione teatrale. Vuol dire che in quaranta giorni abbiamo avuto una sola opera di importanza e che raggiungeremo la quaresima con una infinità di interruzioni per riudire una terza opera di Verdi: l'*Aida*, ridata parecchie volte.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — L'impresa ha riconfermato per altre due rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia* la signora Lydia Torrigi-Heiroth, la quale darà domani la sua *serata d'onore* coll'opera del Rossini, eseguendo, dopo il primo atto, la *Canzone del Mysoli* nell'opera: *La perla del Brasile*, di Feliciano David; ed alla scena della lezione le *Variazioni di Proch*.

* **Due serate.** — Una avrà luogo stasera all'Alfieri a beneficio della brava signora Sofia Leone; l'altra al Rossini in onore del primo attore Carlo Marchisio. Per il programma rimandiamo i lettori al listino degli spettacoli d'oggi.

* **Trattenimento drammatico-musicale al Collegio Nazionale.** — Domani sera, alle 7 1/2, avrà luogo al Collegio Nazionale Umberto I un trattenimento drammatico-musicale dato dagli alunni di questo Istituto. Al trattenimento prenderanno anche parte gli ex-convittori professori Corrado Corradino, Ettore Stampini e dott. Carlo Lampugnani, rappresentando uno scherzo comico: *Aqua mirabilis*, in versi martelliani, del prof. Corradino.

* **Il teatro San Carlo a Napoli.** — Ci scrive il nostro corrispondente napolitano *Nox*, in data 30 gennaio:

« Ieri sera furono date, in appalto sospeso, le *Villi* del maestro Puccini. Intervenne alla rappresentazione S. A. R. il duca d'Aosta, la cui entrata in teatro fu salutata dagli applausi degli spettatori e dalla marcia reale, intuonata dall'orchestra. E si dovette alla presenza del Principe se la folla non accedette in violenti segni di riprovazione. La rappresentazione continuò, sino all'ultimo, tra fischi ed urli.

« Vi scrissi ieri dei prezzi fissati per la prima rappresentazione dell'*Otello*, e vi parlai di uno strano manifesto pubblicato dall'impresario Villani. Al manifesto mancavano..... i prezzi.

« E per darvi una nota assai caratteristica dei criteri dell'impresa del signor Villani, mi permetto di riferirvi un incidente curioso.

« Avendo chiesto un biglietto per la prima rappresentazione dell'*Otello*, il signor Villani ha risposto esser dolente non poter contentare molti corrispondenti di giornali di Milano e di Roma, perchè, come me, non saranno moderati, giustamente, entusiasti dell'impresa sua. »

* **« Amor, ch'a nullo amato amar perdona. »** — Conforme tema è alla Filotecnica da l'avv. Vocanzio Sabbione.

Un numero straordinario, specie di gentili signore, ha accorso a questa conferenza. Il conferenziere promette che intenderà illustrare due significati del verso ch'era sonno al suo dire, facendosi ad esaminare il primo, da lui chiamato assoluto, spiegando come l'Alighieri abbia voluto in quel verso accennare all'amore puro, onesto, ed affermare che questo amore, albergando solo ne' cuori gentili e virtuosi, costringe l'amato ad amare l'amante, sia perchè, sendo gli uomini gentili e virtuosi, si uniformano a ciò che sono tra loro simili, sia perchè grandissimo impero esercita Amore sugli uomini. Tali spiegazioni l'oratore derivò dall'esame degli scritti e della vita di Dante.

Indi, studiando il significato relativo, osservò che il poeta pose sulle labbra di Francesca il verso, e lo scrisse nel Canto dei lussuriosi puniti nell'Inferno, allusivo, ricordando il grande potere che ha sugli animi l'Amore, quando sia puro, significasse anche che una parte di tale influenza esercita qualora sia impuro; e così costituisce una scusa al fallo di Francesca, ed una scusa ai peccati amorosi di poeti, di cui questi si servirono adagio la dolorosa storia dei due sognati, ed egli quali in più luoghi della *Commedia*, ora tacitamente, ora apertamente, confessa d'essere incorso. Chiuse da ultimo il discorso augurandosi che quell'Amore che Dante personificò nella lupa-Vizio (*Inf.*, I, 103), ed in Beatrice (*Vita Nuova* cap. XXIV) rendeva loro a tutti e due l'umanità, abbia ancora stanza in tutti i cuori, preparando la vita lieta e pacifica, che formò il costante e vagheggiato sogno del padre della lettera italiana.

* **Società Filotecnica.** — Nella sala di questa Società una delle passate sere il signor Rosario Lorini ha tenuto l'annunziata sua conferenza sugli autori drammatici e il pubblico italiano. Il giovane conferenziere dopo dimostrato pateticamente quali siano le cause per cui da qualche tempo tanti autori giovani e provetti, andano sotto sotto italiani. Egli distinse il nostro teatro in varie età non già di determinate, ma di transizione, lunga o poco o punto morta fra le varie scuole, perchè nuocita da lunga speculazione.

Il Lorini chiuse spiegando di quanto doveva stare oggidì lo Compagnie drammatiche assicurate.

* **La pena di morte.** — Quan ampia il tema della pena di morte abbia avuto così largo svolgimento, pure questo nuovo lavoro di E. Carnevali offrì abbastanza vivo interesse. Dal fondo della questione speciale sorge una questione generale, vertente sui criteri che costituiscono la giustizia delle pene, bastevoli per ogni caso. Tali appunto uno lo vedrà dell'autore; ed è occupa ciso della prima come unico modo concreto di esaminar la seconda.

Un volume in-8° L. 2.

Libreria L. Roux e C.ia, Galleria Subalpina.

* **Rivista di Cavalleria.** — È uscito il 1° fascicolo 1888 della *Rivista di cavalleria*, che entra ora nel terzo anno di sua esistenza. Questo fascicolo contiene: *Indipendenza e sicurezza* (estratto dalla *Revue de Cavalerie*) — *L'impiego della Cavalleria* — *Le corse militari e l'uso dei cavalli di puro sangue presso vari eserciti*, del cap. Pugi — *Storia della Cavalleria dai tempi più antichi con lezioni per il futuro*, di Giorgio T. Denison — *Sport* — *Cronaca mensile estera* — *Rivista della stampa estera*.

* **La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia.** — Sommario del N. 5:

Littérature - *Etudes analytiques et critiques sur les principaux écrivains français (Jean de La Fontaine)* — **Philologie** - *Etudes sur les Synonymes* — **Grammaire raisonnée et historique** - *(Leçons pratiques sur les règles de la syntaxe* (Les indéfinis) — **Didattica** - Temi ai esercizi *(corso elementare, medio, superiore)* — Correzioni ai modelli dei thèmes et des compositions contenus dans le numéro précédent — **Variétés littéraires** - Au gui l'an nouf! - *Anecdotes sur la vie des principaux écrivains français* (Matherbe) — **Feuilleton** - *Sans famille* — **Mosaïque récréative** *(Enigme grammaticale)*.

Un fascicolo di 21 pagine ogni 15 giorni. Abbonamento annuo L. 5. — Presso L. Roux e C., Torino.

* **Nuova Antologia.** — Sommario delle materie contenute nel fascicolo 2° del 16 gennaio.

Una lotta municipale (Gino e Piccinni) - E. Panzacchi — *La Terra, il suo passato ed il suo avvenire* - L. Gatta — *Sulla sommità* - *Chiare, fresche e dolci acque* - F. D'Ovidio — *La nostra colonia d'Assab* (studi dal vero) - F. Zevi — *Il mistero del posto*, romanzo - A. Fogazzaro — *Gladstone in Italia* - R. Bonghi — *La prima conferenza dantesca in Roma* — *Rassegna politica* - X. — *Bollettino bibliografico* — *Notizie di letteratura e d'arte* — *Bollettino finanziario della quindicina* — *Annunzi di vendite pubblicazioni*.

CRONACA

Venerdì, 3 febbraio.

I funerali di Don Bosco.

Le esequie di Don Bosco ebbero luogo ieri alle ore 3 1/2 pom. Vi assisteva una folla immensa di popolo che fin dalle 2 si assiepava sulla piazza di Maria Ausiliatrice, nella via Cottolengo, ai cancelli Principe Oddone e Regina Margherita e nelle vie adiacenti.

Il corteo, appena uscito dall'edificio che si trova di fianco alla chiesa di Maria Ausiliatrice, volgeva a destra per la via Cottolengo e procedeva fino al corso Principe Oddone, dove per ogni dove formava una lunga fermata.

Esso si componeva così:

Figlie di Maria della parrocchia di San Donato.
Figlie di Maria della parrocchia di San Gioachino.
Signore cooperatrici salesiane.
Giovani Artigianelli dell'Oratorio, divisi per laboratorio.
Giovani studenti dell'Oratorio, divisi per classe.
Alunni dell'Ospizio di San Giovanni Evangelista.
Coadiutori dell'Oratorio e delle altre Case della Pia Società Salesiana.
Antichi alunni dell'Oratorio.
Signori cooperatori salesiani.
Banda musicale.
Suddiaconi colla Croce ed accoliti.
Chierici per ordine di classe.
Rev. sacerdoti per anzianità.
Id. parroci e canonici.
I vescovi Bertagna, Leto e Cagliero, i quali indossavano il piviale e la mitra bianca.

Il feretro era portato da otto sacerdoti. Accanto venivano i direttori delle Case salesiane, il presidente e Comitato della Società generale dei congressi cattolici, la Società degli operai cattolici della parrocchia di San Gioachino, di cui Don Bosco era presidente onorario, la Società della Gioventù Cattolica e Società del Coraggio Cattolico, la Società operaia cattolica di Nizza Monferrato, ed altre rappresentanze portanti ceri e corone.

I sacerdoti avevano cotta e berretto. I giovani dell'Istituto e gli altri signori del seguito erano tutti a capo scoperto. Dietro al feretro vi era pure una rappresentanza degli Artigianelli e di altri Istituti pubblici e privati di Torino. Il cadavere era rinchiuso in una duplice cassa coperta di un drappo nero. Sulla cassa le insegne sacerdotali ed un lungo velo nero.

Dal corso Principe Oddone il corteo svoltò sul corso Regina Margherita, impiegando un'ora circa prima di giungere presso il viale del Manicomio.

Per far largo al corteo le guardie municipali, col loro comandante sig. Ferrari, dovettero durare gran fatica, poichè la gente che stazionava in mezzo al corso non voleva retrocedere sui controviali. Il servizio di pubblica sicurezza era fatto da ufficiali dei carabinieri, da ispettori e delegati di Questura, da carabinieri e da guardie di P. S.

Alle 5 1/2 circa il corteo per via Arsieto ternava nell'Oratorio di San Francesco.

Il signor Carlo De Asti, che aveva preso la fotografia di Don Bosco morto, prese pure dall'alto di una casa in costruzione all'angolo di via Canale e corso Regina Margherita il feretro col gruppo di missionari all'uscita dall'edificio in via Cottolengo.

La salma di Don Bosco verrà poi trasportata al Camposanto, e quivi tumulata.

***

Circola per la nostra città, e va coprendosi di firme, una petizione a re Umberto perchè conceda che Don Bosco venga sepolto nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, secondo il desiderio espresso dal defunto. È probabile che la petizione non ottenga il suo scopo, occorrendo per tale concessione una legge speciale.

* **Contravvenzioni e sequestri.** — Nello scorso gennaio gli agenti municipali inviarono a negozianti e mediai della città N. 119 contravvenzioni, perseguendo ai seguenti delle seguenti derrate alimentari ottenute, guaste o corrotte, alterate con sostanze nocive e dei seguenti oggetti in uso domestico pure nocivi:

Carne fresca e preparata chilogrammi 41 (distrutte perchè in putrefazione); latte e crema litri 174 (sparso perchè annacquato); uova N. 254 (distrutte perchè guaste); pesci freschi e preparati chilogrammi 2 (distrutti perchè in putrefazione); frutta chilogrammi 388 (distrutta perchè guasta); vino litri **53.390** (litri 8.190 respinti perchè non conservabili, litri 1700 dispersi perchè guasti e litri 21.500 fatti convertire in aceto perchè alterato); utensili di rame non stagnati capi N. 91 (fatti stagnare con stagno puro).

* **L'acqua potabile.** — L'Ufficio municipale d'igiene comunica:

« Le ricerche eseguite sull'acqua potabile della condotta di Torino nei giorni 2, 13 e 25 di gennaio è risultato che essa conserva pura e salubre. »

* **Tre incendi.** — Ieri sera, verso le 11, si manifestava il fuoco nella bottega da spezziale e tenuta dal sig. Cantarini Paolo, in via Palazzo di Città N. 4. Accorsero i pompieri e guardia urbana, ed in breve [illegible] ad altri minuti oggetti. Il [illegible]

Alle due [illegible] trovavano in un ca[illegible] Alessandro [illegible] N. 2 [illegible] Pompieri e [illegible] il fuoco ed in breve [illegible]

* **R. Collegio delle Provincie-Vitt.** — La Direzione [illegible] Nazionale [illegible] rendersi [illegible] ne assicurano [illegible] di questi infelici e [illegible] per il [illegible] fra le migliori [illegible] Torinesi a questo [illegible] cinquantesimo anno di vita.

* **Quattro furti.** — Nel pomeriggio di ieri ladri ignoti, mediante [illegible] chiave, si introdussero nella soffitta occupata da certo Canofrio Giovanni, via Cernaia, 1°, guastando la cucina alla trattoria *Pietro Micca*, sita nella stessa casa, e gli rubarono lire 17 in monete e tutti i utensili atti per valore approssimativo di lire 60, quindi se ne andarono inosservati.

— Mentre certa Rocco Elisabetta, rivenditrice di frutta, con banco [illegible] portici di via Po, era intenta ad esporre la frutta e gli attrezzi del banco, un briccone le rubò il peso del valore di lire 10.

— Certo Gleone Giovanni, mentre assisteva alla messa in suffragio di Don Bosco nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, venne da mano ignota derubato dell'orologio d'oro e catena dello stesso metallo, del valore di L. 600, che teneva nel taschino del panciotto.

— Stamane, verso le ore 7, mentre certo Ostengo Felice, facchino, abitante in via Belloxia, N. 39, trasportava con un carretto a mano alcuni cubili di pollame in piazza Emanuele Filiberto, ignoto briccone gliene rubò uno contenente 23 piccioni, del complessivo valore di L. 15, appartenente a Gillo Francesco, pollivendolo, con banco nella tettoia ponente di detta piazza, e quindi se la svignò inosservato.

* **Parto all'Associazione generale operaia.** — Gl'impiegati della segreteria dell'Associazione generale operaia, in via Mercanti, n. 15, ritornando in ufficio verso le 7 pomeridiane di ieri, dopo due sole ore di assenza, trovarono sforzata la serratura di una sala e mancanti da varii cassetti 15.0 lire. Solo la cassa forte era intatta.

Questo audacissimo furto ha grandemente commosso i soci del Sodalizio danneggiati; l'autorità ha iniziato indagini che speriamo riusciranno a buon porto.

* **Ferimento.** — Gorelli Basilio, d'anni 18, panattiere, ieri, in via Santa Giulia, riportava in rissa un colpo di coltello al viso che gli cagionava una ferita guaribile in cinque giorni. Il Gorelli non volle dire il nome del suo feritore.

* **Arresti.** — Quattro per questua e per disordini.

SPETTACOLI — Venerdì 3 febbraio.

REGIO. — Riposo.
ARIGNANO, ore 8 1/2. — *Nisida*, operetta.
VITTORIO. — Riposo.
SCRIBINO, ore 8 1/2. — *A Basso Porto*, scena popolare. — *Un figlio del Reggente*, farsa.
NAZIONALE, ore 8. — 2° atto dell'operetta *Il Pompon*. — *Il piccolo Don Giovanni*, operetta. — *Una riddenda dichiarazione di Felice Scioscammocca*, scherzo comico. — Serata dell'attore S. Leoncini.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I figli d'Enrico*, conferenza. — *I figli d'Enrico*, commedia. — Serata dell'attore C. Marchisio.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Arditi.
SALONE-CAFFE ROMANO, ore 8 1/2. — *La Bella Persiana*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 2 febbraio 1888.

NASCITE: 23, cioè maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI. — Bailario dottor Giorgio con Bertinetti Teresa vedova Salussolia — Bervaville Lorenzo con Giuliani Teola — Ferraro Carlo con Re Giovanna — Mangiardi Agostino con Gelso Teresa. — Pascal Pietro con Manuelli Anna — Polazza Guido con Mascarello Vittoria — Rodda Antonio con Inadrot Angela — Bassi Domenico con Mariano Ida — Rolfo Giuseppe con Basso Caterina — Russo Domenico con Milanesio Teresa — Terrachino Paolo con Gamba Maria vedova Collo — Toni Pietro con Ascani Emma — Venturini Emilio con Busio Teresa.

MORTI. — Cocco Lucia, d'anni 17, di Pin

Per gli avvisi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Sabato 4 febbraio,

alle ore 10 1/2 antim., il sottoscritto, per commissione del fallimento Carlo Di Pedri, procederà alla vendita a partito privato, al miglior offerente, di **una piccola cavalla** con **finimenti e carro a due ruote.**

Visibili nello **stallaggio** in **Piazza Emanuele Filiberto, N. 13.** G 657

Villa signorile uso *Società o famiglia*, presso Torino, d'abitare. **Negozio** da rimettere con mobili. **Alloggio** da cedere con mobili. - Dal rag. G. A. Polati, p° Solferino, 1. 680

GAS DOWSON
per forza motrice e riscaldamento.

Il massimo risparmio di combustibile per forze medie (2 a 100 cav.) si ottiene coi motori a gas alimentati con gas Dowson. Garantito meno di un kil. di combustibile per cavallo effettivo all'ora. — Altri vantaggi: motrice sempre pronta a funzionare, consumo minimo di acqua, nessun consumo di combustibile quando la motrice non funziona, impianto possibile ovunque.

Il gas Dowson è molto più economico del gas illuminante e del fuoco diretto in molte altre applicazioni (fabbriche di vernici e cappelli, fonderie di caratteri, macchine brunitrici, saldatore metalli, evaporazione liquidi, ecc.).

Rappresentanti esclusivi per l'Italia della *The Dowson Economic Gas and Power Co.* signori **Gerzo, Ravizza e C.**, studio di ingegneria ed ufficio pei brevetti d'invenzione, Milano, via Pate-bene-fratelli, 21. H 623 M

Casa del reddito di L. 18 p/o.
da vendere in Torino,
anche con mora al pagamento.
Recapito al notaio **TABASSO, via Bertola, 12.** C 529

A vendere
Terreno in Torino, via Cottolengo, di mq. 2215, con casa di abitazione e due piani di membri 6 cadauno e cantina; due grandi cameroni ad uso laboratorio di mq. 360 circa cadauno; cameroni sotterraneo e sottotetto ad uso stenditoio.
Dirigersi al not. Degliotti, Torino, via Mercanti, 17. C 603

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezionisti o tappezzerie, da vendere a modico prezzo. Richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE
Partenza fissa il 10 d'ogni mese
da **GENOVA**
per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Il Piroscafo **LIBAN** Capitano LAURENS
partirà il 10 febbraio 1888.
Il 10 marzo partirà da GENOVA il vapore **STAMBOUL.**
VIAGGIO IN VENTI GIORNI.
Vitto scelto, vino, caffè fresco e pane fresco tutto il viaggio.
Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Rag. VITTORIO SAUVAIGUE, piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 15. — **Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C.**, *incaricati quali mediatori*, a Genova, *via del Campo*, n. 12. 281

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO. 94
In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparato e completo **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto mentre uno ed una a guisa d'esposizione.
Più trovano altro assortimento di **mobili comuni**, ed altri di **lusso e fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento o villini**, e nell'antigua **fabbrica** per eseguire ogni commesso relativo per la città e provincia.

Aumento del sesto.

Col giorno **cinque febbraio 1888** scade il termine utile per fare l'aumento del sesto ai seguenti stabili caduti nell'eredità beneficiata dell'ing. cav. PIETRO CARRERA, cioè:

Corpo di casa angolo via S. Secondo e corso Duca di Genova, del reddito lordo di L. 20,000, deliberato per L. **198,000;**

Terreno fabbricabile di mq. 2744, angolo corso Duca di Genova e via Lamarmora, stimato L. 95,000, deliberato per L. **80,300;**

Cascina di ettari 3a7,841, part. 4 giornate 88, tavole 67, situata in territorio di Givoletto e Val della Torre, stimato L. 15,000, deliberato per L. **12,700.**

Per gli opportuni schiarimenti rivolgersi all'ufficio del procuratore collegiato **Alberto Rubbio**, via Siccardi, N. 2, piano 1°, *Torino.* 601

Lire 1,25 al pacco.

FINALMENTE!...
sono arrivate le tanto desiderate e ricercate, quanto impareggiabili
CANDELE INGLESI «IMPERIAL SPERM»
le più belle, più economiche candele che esistano ai giorni nostri.
Basta provarle per adottarle; esse non gocciolano mai.
Deposito e vendita esclusiva presso la Ditta ROSSI GIUSEPPE, 22, via Garibaldi, TORINO.

Lire 23 i venti pacchi.

Il 30 gennaio è uscito:

GARIBALDI
MEMORIE
SCRITTE DA SÈ STESSO
Un volume L. **3.**
È in vendita dai principali librai
ed in FIRENZE presso
G. BARBÈRA, Editore.
608

PILLOLE TONICHE
Ricostituenti, Rigeneratrici, **del Dott. RICHARD.**
Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella (mezza età, è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione a faticoso studio e lavoro.
Nessuno dei tanti preparati ha sinora raggiunto l'inconcutabile effetto delle Pillole del dott. RICHARD, come si provano numerosi certificati esteri e nazionali. — Scatola con istruzione L. **12** grande e L. **6 50** mezzana. — Aggiungere 50 cent. per spese posta.
Unico deposito in Italia: **Farmacia TANICCO,** piazza San Carlo, *TORINO*, ed esigere su cadauna scatola la firma Tanicco. 126

Alfonso, 14, 87. Attendo riscontro mia ultima lettera e spero prossima sua venuta. C 659

Ognuno può suonare il pianoforte
da sè, senza maestro, facendo acquisto del **pianista Grob,** applicabile a qualunque pianoforte, o mediante **cartoni d'Artston orchestra** si ottengono le suonate segnate nel catalogo.
In vendita in **Torino** presso i sigri **REALE ANNIBALE**, via [illegible] N. 24, e **G. BERTOLINO**, via Carlo Alberto, e presso **CARISON & JANICHEN, Milano.** H 211 M

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di sicuro effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.
Scatole con istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.** Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso R. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma 17, **Torino.** 10

Sciroppo
DI RAFANO ICOATO
di GRIMAULT & C°, Farmacisti a Parigi
"DA VENT' ANNI QUESTO RIMEDIO DÀ I PIÙ RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED ALLO SVILUPPO ANTISCROFOLOSO."
Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e dei volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali, è un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — PREZZO D'UNA BOCCETTA: L. 4.
Deposito nelle principali Farmacie del Regno
497

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie o baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, **Via [illegible] 107, *Torino***

PER ARRICCHIRSI
rapidamente e senza alcun rischio
CHE COSA SI DEVE FARE?
Scrivere subito, in italiano, a **ALEX & C°**, rue de Bagneux, **Parigi.** — *Comunicazioni gratuite.* 905

H. ROBERTS e C°, Farmacia della Legazione Britannica
Firenze, 17, via Tornabuoni
Roma, 36, 37, piazza San Lorenzo in Lucina.
DEPOSITO GENERALE DEL
NITIDENT
Polvere e liquido del dott. **J. G. VAN MARTER**
Dentista Americano in Roma.
Specialità dentifricia per la bocca e per i denti, il migliore in commercio. — Tonico, antisettico, leggermente astringente, ottimo per rinforzare i denti e la nettezza della bocca.
La più alta aristocrazia e nobiltà italiana fa un grande uso di questo preparato.
Avere cura di chiedere sempre il **NITIDENT** del dott. **J. G. Van Marter,** e non accettarne altri.
NB. Tutte le scatole e bocce del genuine **Nitident** devono portare la presente marca di fabbrica. — Prezzo L. **2 50** la scatola e L. **3 50** e **5** la bottiglia. — *Trovasi presso i principali Farmacisti e Profumieri.* H 256 M

ACQUA FLORIDA
—DI—
Murray e Lanman.
IL PIÙ SQUISITO
DEI
Profumi della Toletta.
Rinvigorisce il Corpo e la Mente
NEL BAGNO.
Superiore alla migliore ACQUA DI COLONIA per la delicatezza del suo aroma e la durabilità delle sue fragranza sul
FAZZOLETTO.
Deposito generale presso **A. MANZONI e C°, Milano, Roma, Napoli.** 192

In **TORINO:** C. Manfredi, *via Finanze*; Fratelli Piessa, *piazza S. Carlo.*
In **TORINO:** Tanicco, *piazza San Carlo*; G. Rossi, *via Garibaldi.* — Giuseppe Cantamessa e Domenico Molinari, *farmacisti.*
In **Alessandria** *presso* Carlo Molinari, *profumiere.*

NON PIÙ TOSSE
COLL'USO DELLE INFALLIBILI
PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'
Preparate dal chimico farmacista **G. LOSI**
Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e disinfettiche che si conoscano; troncano le costipazioni inveterate, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono solventi per eccellenza nel catarro cronico, facilitando la respirazione.
Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.
Prezzo L. 1 la scatola.
Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTEGA, via Martelli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C°, *Milano*, e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino*. Al minuto: Torino, presso le farmacie Taricco, Tacconis, Giordano, Terzi, Avvisso, Torta, Pelido succ. Mossa, Trisano, Pagliari ed Aimasio, Barbaroux, Chiesa Piazza; Lanzo, Milanesio; Cirié, Mussia e Pinelli; Caluso, Passera e vedova Milanesio; Casale Monferrato, Pagliotti e Sargiano; Carmagnola, Saudrone; Ivrea, Pasquini; Asti, Gallesio; Susa, Filippone; Saluzzo, Negri; Fossano, Gamba e Tallone; Mondovì, Botta, Calamaro e farmacia dell'Ospedale; Vercelli, Pajetti, Bertinetti e Operti; Cuneo, Vasario, Peraldotto e Bonardo.
128

Dal 1° gennaio 1888 i sigri **FRATELLI DEMARCHI e C. di Torino**
non sono più i rappresentanti della nostra
Premiata Fabbrica Glucosio ed affini di VENEZIA
preghiamo quindi i nostri signori Clienti del Piemonte voler dirigere le loro ordinazioni al nostro indirizzo
LUIGI GIACOLETTI & C.,
MILANO. H 373 M

Turaccioli di Spagna
ELISABETTA vedova GRAGLIA
via Robilant, 3, continuazione via Privata. 500

Avviso d'asta.
Il sottoscritto notifica che, il **6 prossimo febbraio,** ore **9** antim., nel suo studio, via Bertola, N. 19, procederà all'incanto, per vendita volontaria, in due distinti lotti, di **terreno** con costruzioni sovrastanti, posto in Torino, sul borgo S. Salvatore, via Nizza, N. 55, di are 8,07 (tav. 21,2,10), e di fabbricato denominato *Serra*, situato in Racconigi, lungo la via Regina Margherita, destinato a filatoio per la torcitura della seta ed a casa civile, con cortile di are 15,50, sui prezzi rispettivamente di L. **32,000** e di L. **11,000**, e sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate in bando in data d'oggi.
Torino, 14 gennaio 1888.
461 G. CASSINIS, notaio.

I CREDITORI
della Società F.lli SONA, esercente il *Caffè Roma*, già *Diley*, in Torino, ora in liquidazione, sono da sentenza 26 gennaio u. s., del Tribunale di commercio di questa città, **sono invitati** a presentare i loro titoli di credito al sottoscritto liquidatore della Società stessa, entro il **10 febbraio 1888.** G 615
Rag. GIUS. ANGELO BIANCHI, Torino, via Berthollet, 31.

Incanto definitivo di CASE in Torino.
Il sottoscritto notifica che nel giorno **10 febbraio 1888,** ore 10 antim., in **Torino,** *via Arsenale*, 8, studio TORRETTA, procederà all'***incanto definitivo*** dei seguenti stabili:
Casa in vicolo Belvedere, N° 1, 20 e 22, sul prezzo di L. **32,700**
Id. in via Belvedere, N. 26, sul prezzo di » **76,200**
Nello studio predetto sono visibili i documenti relativi al detto incanto.
474 *Notaio* TEPPATI CAMILLO.

OLIO di FEGATI NUOVI di MERLUZZO di HOGG
Purissimo. Colore paglia. Sapore quasi nullo. Piacevolissimo.
Neanni, Fanciulli deboli. Molto nutriente. — L'olio bruno o bruno mercato si fabbrica con fegati reserotti. Il suo che gli dà il colore e lo fa ripugnante. (Dichiarazione all'Accad. di Medicina Parigi). — Ripetuta e Reale glorie riprodotazione dell'opinione del Dr GUBLER, Prof. di Terapeutica alla Fac. Medica di Parigi.
« Quelle preparazioni nauseanti e giovanili riuscite a fare assaporare ed ai fanciulli ed ai deboli pubblici; hanno l'incontrastabile merito di rendersi care e d'accrescere il valore dei medicamenti. » CHEVALLIER, Trattato di Farmacia, p. 100.
l'Olio di Terra Nuova di Hogg si può considerare, da 25 anni di prova, come il più [illegible] e più nutritivo.
AVVISO. — Si deve bevere di cui accettare se con la bocciola triangolare [illegible] campigna dello Stato Francese e la firma.
DEPOSITO: **T. GUERIN, Milano.**
H 91 G

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ripristina la vitalità, li arricchisce e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non facilmente nulla, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 15 giorni di uso con esso si vede una specialità al ottimo successo certo e brillante. Per conservare la naturalezza basta la seguente mezza ogni 8 o 15 giorni.
Deposito generale in TORINO alla farmacia del Dottore **Boggio.**
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.
Prezzo della bottiglia L. **3** — *Franco* » *provincia L.* **3 50.**
Vendesi in **Torino** nella farmacia del [illegible] **Boggio**, via Berthollet, 14; da *Giordano, Fontana, Paglini, Prato, Thrioca, Tricerri*, dai profumieri *Bach e Cariano, Cortara, Nicolo, Turchetti, Torelli, Profumeria delle Fate* e da *Costanzo*; a **Genova**, *Brussa*; a **Milano, Roma e Napoli.** 119

NUOVO ALAMBICCO FISSO a Bagnomaria
INVENTATO *Sistema* **DEROY.** Che produce ACQUAVITE SUPERIORE in una sola operazione mediante Vini Bianchi, Rossi, Frutti, Mosti ecc. Diversi **Diplomi d'onore, 1 S. Minato e Roma 1885-86, con premi** in danaro. **DEROY Fils Aîné,** Costruttore 15, 13, 11, *Rue du Théâtre, Paris.*
Si inviano Franco Catalogo e Prospetti Illustrati

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.
Assolto dalle prime autorità mediche essere infinitamente più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie sigillate nelle principali farmacie.
AVVERTIMENTO IMPORTANTE. — Onde evitare le numerose contraffazioni, osservare scrupolosamente il nuovo bollo governativo di SETTE Sigilli, si trovano impresse le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.
Sull'Consegnatario, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
Deposito in **TORINO** presso GANDOLFI, BEVILACQUA, OTTINO e COMP., via Bogino, n. 15 bis. H 42 G

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione delle imposte, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.
Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. **5.**

LA LINGUA FRANCESE si può imparare anche senza maestro; ma perciò bisogna associarsi al periodico settimanale *La Lingua francese*, edito dalla Casa L. Roux e C. (prezzo d'associazione L. **5** all'anno), perchè in ogni numero vi sono le regole grammaticali e le norme per la lingua e lo stile, e vi sono temi adatti da tradurre dall'italiano in francese e viceversa; poi ogni tema ha nel numero successivo il suo svolgimento o la sua **traduzione corretta.**
La parte letteraria non è trascurata, perchè in ogni numero, oltre l'appendice, vi sono brevi studi su letterati illustri o racconti o novelle. Così il giornale serve da vero maestro, da lezioni di grammatica e di letteratura; da lavori per casa e li corregge.
Torino, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

PROVVIDENZA

ROMANZO
DI
ARMAND BEYRA

E sempre più trasportato dalla dolce ebbrezza che gli riempiva l'animo, la sua immaginazione gli rappresentava le scene del suo paese, e gli pareva vedere la signorina Provvidenza muovere contro i Bleus, colla pistola alla cintura, la sciarpa bianca attraverso al petto, bella e ardente sul suo cavallo impetuoso. Poi il quadro cambiava, ed egli la vedeva scendere dolcemente da cavallo al ritorno da una gran caccia nella foresta. Un cavaliere le porgeva la mano ed ella rorrideva all'uomo adorato con tutta la fede d'un cuore vergine e puro. E mentre salivano insieme i gradini dall'ampio scalone del castello, la visione cambiava ancora, ed era al suo castello che Pietro, colla bella, giungeva...

Al suo!... Che avrebbe detto sua madre se egli le avesse condotto una tal figlia o se l'avesse vista comparire sulla porta della sua dimora, illuminando, fin dalla soglia, tutta la casa collo splendore dei suoi vent'anni? Qual festa per la casa deserta, se il figlio che l'aveva abbandonata fosse ritornato con un'altra figlia, con quella dolce Anna-Maria, divenuta sua compagna! Ella non aveva madre, la cara fanciulla; ne troverebbe una presso la quale potrebbe riscaldarsi e spandere tutti i tesori d'affetto accumulati in sè da tanti anni. E che buona vita si farebbe in tre, in quel vecchio castello tutto pieno di ricordi del passato! In esso nulla di volgare era mai entrato; lo avvolgeva un'atmosfera di raccoglimento e di bontà; nel rispetto di tutte le virtù Pietro si era cresciuto. Là aveva visto il padre terminare tranquillamente una vita nobile e bella; e si ricordava con qual dignità sua madre avesse sopportato quel grande dolore. Ma, Dio mio! poteva far varcare la soglia di quella casa benedetta dalla signorina Provvidenza, da una Clorinda scortata dagli omaggi di tutta una guarnigione e dalle ciarle di tutto un circondario?...

Era molto la penosa impressione di quel risveglio, quando un rumore di rami infranti e di foglie calpestate gli ridestò il sentimento della realtà. Un enorme cinghiale apparve in quel momento e si gettò correndo sul vicino di sinistra della signorina Hénier. Questi lo salutò con una palla che lo colpì sul naso; l'animale fece allora un salto indietro e, reso furioso dalla ferita, si precipitò sulla fanciulla, la quale sparò a sua volta i suoi due colpi, ma senza riuscire a fermarlo.

La signorina Hénier rimaneva disarmata, e Pietro, sebbene sicuro del suo colpo, credette sentire un istante trasargli la mano. Fortunatamente il cinghiale gli presentava il fianco sinistro; colpito in mezzo al cuore, egli barcollò ancora un istante, poi s'abbattè come fulminato, a una diecina di passi da colei che aveva minacciato.

Dissipato il fumo, il tenente vide la sua vicina un po' pallida, ma quasi tranquilla come se il pericolo non avesse esistito; ella lo ringraziava con un sorriso pieno di commozione e di gratitudine.

VIII.

Un eroe! D'Hozier era un eroe o un eroe classico per di più, come quelli che sognano le fanciulle ingenue o le troppo mature.

L'orribile mostro, inferocito e schiumante, era apparso secondo tutte le regole, nel bel mezzo della scena, in cui l'uso del teatro l'avrebbe portato a farsi uccidere. Il giovane eroe aveva arrischiato i suoi giorni per salvare la bella e ricca ereditiera; questa doveva necessariamente ricompensarlo col dono del suo cuore e della sua mano. « Nelle mie braccia! — doveva gridare il padre. — Amico mio, mia figlia ti appartiene. » Allora l'intrepido amiciale avrebbe protestato con modestia; l'infanta avrebbe arrossito; ma il barbaro benefico li avrebbe stretti entrambi sul petto robusto; la loro fiamma era coronata, e il signor cadeva.

Ecco il dramma del sogno innocente; ma noi, nonostante l'abuso che di certe situazioni hanno fatto i romanzieri, dobbiamo dire che i tre attori di quella scena non avevano potuto difendersi da un certo spavento. Infine, i cinghiali non passeggiano per le strade; lo spettacolo di una pallida e delicata fanciulla che un brutto sporco ed arrabbiato sta per calpestare non è neppure dei più comuni, ed i più valorosi hanno il diritto di commuoversi.

Trattenuti al loro posto dai regolamenti della caccia, i due uomini non erano volati verso la fanciulla, e la fanciulla per parte sua non s'era creduta in obbligo di svenire. Tuttavia era abbastanza naturale che i due cacciatori s'informassero del suo stato e le provassero, con qualche parola, la commozione che avevano sentita.

— Grazie, signora, — ella rispose al tenente. — Ho avuto un po' paura, lo confesso; ma ora è passato e rimarrò fino alla fine.

— Un famoso animale, — disse l'altro cacciatore, — ed un bel colpo di fucile.

E siccome è difficile continuare la conversazione a venticinque o trenta metri di distanza, quelle parole furono tutto ciò che si dissero. Anche tutto ciò che avrebbero voluto dire? Forse no. Senza esitarsi troppo, Pietro aveva coscienza del servizio che aveva reso, e la bellezza della sua vicina gliene faceva sentire il valore. Che gli abbisognava di più? Il suo sangue era giovane e la sua immaginazione ardente. Fino alla fine della caccia egli continuò a vegliare sulla fanciulla, la quale trasaliva ad ogni muover di foglia. Ogni tanto egli incontrava gli occhi di lei, ed allora ella abbassava lo sguardo, senza però mostrarsi imbarazzata. Pietro, in quel momento, provava una sensazione deliziosa che non cercava di analizzare.

Quando il bosco cominciò a farsi scuro ed egli non la distinse più che confusamente, gli parve che allora la guardasse, e che se egli avesse potuto vedere attraverso all'oscurità, avrebbe facilmente letto sulla fisionomia di lei i sentimenti che dovevano mostrarsi apertamente, sotto il velo della notte.

Ma in quel momento s'udirono chiamate, e le torcie apparvero fra mezzo agli alberi. Era la fine, e la fine è la delusione.

Il tenente dovette subire il caloroso abbraccio del padre, del signor Hénier, che lo presentò a tutti come il salvatore della figlia.

— Sicuro, mio caro, di mia figlia... il cinghiale era un vecchio solitario dei più terribili... Pan! un solo colpo e a quattro metri!

— No, no, signore, per lo meno a quindici.

— Bene, bene, a quindici o a quattro fa assolutamente lo stesso. Se quel che mi dico e mi ciò che le devo.

— Idiota! — pensava d'Hozier.

Anna-Maria pareva un po' imbarazzata. Eppure il buon uomo era sincero; il terrore che gli altri avevano già avuto tempo di dimenticare egli la sentiva ora con tutta la forza del suo cuore paterno.

— Povera bambina! — egli ripetava. — Figuratevi: a quindici metri!

E la galleria applaudiva d'Hozier.

— Ma, infine, com'è andata? — domandava qualcuno.

Allora d'Hozier dovette fare il racconto dell'avvenimento.

— E lei non ha tremato?

— No; non credo.

L'istoria circolava di bocca in bocca, gonfiata dai commenti; ogni gruppo di cacciatori che abboccava dall'una o dall'altra parte del bosco aveva diritto di conoscerla. Chiacchierone e pettegolo, il lorenese parla ad alta voce e canzona volentieri

— Davvero! — dicevano gli uni.

— Bah! — rispondevano gli altri, — si sarà posto avisi fatto affrettante.

Individui che d'Hozier non conosceva si avvicinarono a stringergli la mano. Lo colmarono di complimenti, sottolineati da sorrisi maliziosi e da volgari sottintesi.

— Ho! ho! un boccone da re, la piccola Provvidenza! È ricca!

Proprietà letteraria. (Continua)